

ABITARE
MINIMO
IN
MONTAGNA



MINIMAL LIVING IN THE MOUNTAINS

premio di architettura Festival all'insù | architecture award Festival all'insù

Puntare lo sguardo all'insù
è il modo con cui la gente
di montagna amplia il proprio
orizzonte.

Looking upward is
the way mountain
people expand their
horizon.



promosso da | promoted by
Comunità Montana di Valle Camonica



con il sostegno di | supported by
Ministero della Cultura
Direzione Generale Creatività Contemporanea
Festival Architettura - Edizione 3

partner di progetto | project partners
ArCa - Associazione Architetti Camuni
musil - Museo dell'energia idroelettrica di Valle Camonica
Università degli studi di Milano - polo UNIMONT
Comune di Vione

partner culturali internazionali | international cultural partners
Bled Culture Institute - Slovenia
Architekturgalerie München - Germania | Germany
Fachhochschule Graubünden - Svizzera | Switzerland

sponsor tecnici | technical sponsors
Edison - Milano
Associazione culturale The Architectural Post - Torino

Festival all'insù è realizzato in collaborazione con
organised in collaboration with
Gruppo FAI Valle Camonica
Conferenza stabile dei CAI Vallecamonica e Sebino

con il patrocinio di | with the sponsorship of
UNCEM- Unione Nazionale Comuni e Comunità Enti Montani
Assorestauro
Ordine Architetti Pianificatori, Paesaggisti,
Conservatori della Provincia di Brescia
Associazione Ingegneri Camuni
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brescia
Associazione Ingegneri Camuni

in continuità con | developed in continuity with
Vione Laboratorio Permanente

Festival all'insù è un progetto a cura di
Festival all'insù is a project curated by
Sergio Cotti Piccinelli
Responsabile di progetto / Head of the Project
Giorgio Azzoni
Curatore scientifico / Scientific Curator
Attilio Cristini
Coordinatore istituzionale / Institutional Coordinator
Sandra Simonetti
Segreteria e comunicazione / Communication and Secretariat

Gruppo tecnico di supporto operativo
Operational Technical Support Team
Claudia Comella
ArCa
Renè Capovin
musil
Stefano Sala
Università degli Studi di Milano, polo UNIMONT
Mauro Testini
Comune di Vione

Comitato scientifico
Scientific Committee
Enrico Camanni
Luca Gibello
Annamaria Giorgi
Marco Introini
Edoardo Perri
Antonio De Rossi
Armando Ruinelli
Annibale Salsa



Il progetto "Festival all'insù" è sostenuto da Festival Architettura - Edizione 3,
promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.
The project "The Festival all'insù" is supported by Festival Architettura - 3rd Edition,
promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture



Questa pubblicazione raccoglie i progetti selezionati nell'ambito del Premio ABITARE MINIMO IN MONTAGNA, organizzato nell'ampia cornice del Festival all'insù (Valle Camonica, 4-12 aprile 2025).

Partecipando alla terza edizione del Festival Architettura, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura per sostenere e valorizzare l'architettura contemporanea italiana, la Valle Camonica (Brescia) ha dato spazio e voce all'architettura contemporanea nelle cosiddette "aree interne / terre alte".

Sono emerse similitudini e divergenze utili a tracciare il profilo di tendenze costruttive italiane poco note, poste al centro di rinnovate reti internazionali. L'iniziativa è scaturita da Vione laboratorio permanente, progetto pluriennale di rigenerazione di Vione, piccolo paese in alta Valle Camonica che nella riscoperta del valore del proprio patrimonio edilizio storico ha individuato un fattore su cui agire per attivare un rilancio della comunità.

This publication collects the projects selected for the Award ABITARE MINIMO IN MONTAGNA, organised within the broader context of Festival all'insù (Valle Camonica, April 4-12, 2025).

By participating in the third edition of Festival Architettura, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Ministry of Culture to support and promote contemporary Italian architecture, Valle Camonica (Brescia) has provided a platform and a voice for contemporary architecture in the so-called "internal areas / highlands."

Similarities and differences have emerged, useful for outlining the profile of little-known Italian construction trends, placed at the centre of renewed international networks. The initiative stemmed from Vione laboratorio permanente, a multi-year regeneration project for Vione, a small village in the upper Valle Camonica. In rediscovering the value of its historic architectural heritage, it identified a key factor for revitalising the community.



Corrado Tomasi

Presidente | President - Comunità Montana di Valle Camonica

Priscilla Ziliani

Assessore alla Cultura | Councillor for Culture - Comunità Montana di Valle Camonica



La forma che assume un territorio è lo specchio dell'impegno di chi lo vive. Interventi come il Premio di architettura e design d'interni ABITARE MINIMO IN MONTAGNA, inserito nella più ampia cornice di Festival all'insù, rendono evidente l'impegno – maturato da una vasta rete territoriale – a valorizzare le ricchezze e le storie dei nostri borghi.

Per il secondo anno di fila, la Valle Camonica diventa il centro catalizzatore di un movimento di presa di consapevolezza su temi quali la filiera corta, le tecniche costruttive sostenibili e il pregio di interventi minimi, capaci di dialogare con il paesaggio e di dare voce alle comunità che lo vivono.

L'essere stati riconosciuti – da parte del Ministero della Cultura – tra i migliori progetti su scala nazionale ci consente di raccogliere i frutti di un percorso di rigenerazione territoriale in cui l'architettura diviene strumento e al tempo stesso espressione delle capacità creative della nostra valle. Aspirazioni, innovazioni e contaminazioni che in Vione Laboratorio Permanente, il progetto su cui il Festival poggia solide fondamenta, hanno trovato casa.

L'obiettivo è ragionare insieme di soluzioni pratiche e visioni ambiziose volte a ripopolare i borghi, riscoprendone il valore intrinseco e sostenendo i sogni delle tenaci comunità che li abitano. Andando oltre i propri orizzonti, evitando gli sprechi e facendo tesoro degli insegnamenti del passato. Imparando, con gusto estetico e dedizione, a valorizzare e riscattare le aree interne.

Un traguardo che ci prefiggiamo di raggiungere (ri)partendo dalle terre alte per alzare l'asticella dei risultati e puntare in alto, sempre più in alto... all'insù!

The shape a territory takes is a reflection of the commitment of those who inhabit it. Initiatives like the Architecture and Interior Design Award MINIMAL LIVING IN THE MOUNTAINS, part of the broader Festival all'insù, make evident the dedication — fostered by a vast territorial network — to enhancing the treasures and stories of our villages.

For the second year in a row, Valle Camonica becomes the catalyst point of a movement raising awareness on topics such as short supply chains, sustainable building techniques and the value of minimal interventions, capable of engaging with the landscape and giving voice to the communities that live within it.

Being recognised by the Italian Ministry of Culture as one of the best projects on a national scale allows us to reap the rewards of a territorial regeneration journey in which architecture becomes both a tool and an expression of our valley's creative potential. Aspirations, innovations, and cross-pollinations that have found a home in Vione Laboratorio Permanente, the solid foundation upon which the Festival is built.

The goal is to reflect together on practical solutions and ambitious visions aimed at repopulating villages, rediscovering their intrinsic value and supporting the dreams of the resilient communities that inhabit them. Looking beyond our horizons, avoiding waste and making the most of the lessons of the past. Learning, with aesthetic sensibility and dedication, to promote and uplift the inland areas.

A milestone we aim to achieve by (re)starting from the mountain areas to raise the bar of results and aim higher, ever higher... all'insù!



per saperne di più su Vione Laboratorio Permanente:
for further information on Vione Laboratorio Permanente:
<https://vionelab.it/>



Attilio Cristini

Coordinatore istituzionale | Institutional Coordinator - Festival all'insù

“Anche il viaggio più lungo inizia dal primo passo”

Avere avviato con VIONELab un laboratorio permanente di riflessione sul costruito e sul costruire nei territori montani (terre alte, aree interne...) con la centralità del ruolo delle comunità, ha consentito alla Valle Camonica di diventare, in questi anni, un significativo crocevia di esperienze tra le più sensibili e motivate oggi nel panorama non solo nazionale.

Nel 2021/2022 si è dato corso ad una serie di conferenze e ad una rassegna, con catalogo e mostra, di interventi provenienti dall'intero arco alpino e dalla Svizzera, dal titolo **“Abitare un paese, in montagna”** dove venivano presentate [...] *architetture esemplari per tipologia d'intervento, metodo e atteggiamento critico, funzioni insediate, committenza e capacità di innescare processi di rilancio sociale, nel dialogo tra rispetto del patrimonio storico e necessità contemporanee.* [...]

E poi, a seguire, continui momenti di confronto con al centro il tema sempre più ineludibile del rapporto tra **“Tradizione e Innovazione”**: una valorizzazione e un recupero del patrimonio storico ereditato, con l'inserimento degli elementi di innovazione utili e necessari per l'abitare contemporaneo nel pieno rispetto dei luoghi e delle loro identità.

La sfida quindi di una architettura minima che, con la centralità del progetto e della sua qualità, percorra la strada di una virtuosa sobrietà, dove con minimi mezzi si possa ottenere il massimo risultato nei termini di una qualità intesa in tutte le sue declinazioni; la montagna con le sue problematiche appare sempre di più come ideale laboratorio per riempire di senso la ricerca di una concreta sostenibilità.

Nel 2023/2024 questa direzione programmatica si è concretizzata nell'istituzione del premio **“Architettura Minima nelle Alpi”**, dove si sono confrontati in giornate di studio, con il supporto di una mostra itinerante e un catalogo, una ottantina di progetti provenienti da tutto l'arco alpino con presenze dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Slovenia.

Siamo nel 2025 e l'impegno del laboratorio permanente VIONELab si dilata e si consolida con il nuovo progetto **“Festival all'insù”**, promosso e sostenuto dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura nell'ambito del *Festival Architettura – Edizione 3*.

Con il contributo di molte realtà culturali che operano sul territorio e di istituzioni culturali internazionali (Slovenia, Germania, Svizzera), le iniziative nei nove giorni della manifestazione spaziano dagli incontri e seminari tematici a mostre, premiazioni, workshop e a visite a testimonianze di architetture storiche e contemporanee di grande valenza nella storia delle “terre alte”.

All'interno di questo articolato programma il Festival ha riproposto come momento essenziale di ricognizione, documentazione e confronto il premio di architettura **“ABITARE MINIMO IN MONTAGNA”**, che quest'anno è stato esteso a tutte le aree montane italiane ed è strutturato in due sezioni: architettura ed interni. La mostra itinerante e questo catalogo danno continuità ad un'azione intrapresa negli ultimi anni per creare concreti momenti di conoscenza e la messa in relazione delle esperienze, con la volontà di aumentare sempre di più la consapevolezza di cosa sia utile e necessario operare per la qualità dei territori e della vita delle nostre comunità.

“Even the longest journey begins with the first step”

Launching VIONELab as a permanent workshop for reflection on the built environment and construction in mountain territories (highlands, inland areas...) with the central role of communities, has allowed Valle Camonica to become, over the years, a significant crossroads of some of the most sensitive and motivated experiences in today's landscape, not only at the national level.

In 2021/2022, a series of conferences and an exhibition — with a catalogue and showcase — entitled **“Abitare un paese, in montagna”** (Inhabiting a Village, in the Mountains) were organised. They featured exemplary architectural projects from across the Alpine arc and Switzerland, selected based on the type of intervention, methodology, critical approach, functions, commissioning bodies and their ability to initiate processes of social revitalisation. These projects engaged in dialogue between the respect for historical heritage and contemporary needs.

Following this, ongoing discussions have focused on the increasingly unavoidable relationship between **“Tradition and Innovation”**. The objective was to enhance and recover historical heritage while integrating essential and useful innovations for contemporary living, always in full respect of places and their identities.

The challenge, therefore, is to pursue *minimal architecture*, where the project's quality and centrality guide a path of virtuous simplicity — achieving maximum results with minimal means, considering quality in all its dimensions. With its unique challenges, the mountain environment increasingly presents itself as an ideal laboratory for giving meaning to the pursuit of true sustainability.

In 2023/2024, this programmatic direction materialised in the establishment of the **“Minimal Architecture in the Alps”** award. During dedicated study days, supported by a travelling exhibition and catalogue, around eighty projects from across the Alpine arc, including Switzerland, Austria, and Slovenia, were evaluated and discussed.

Now, in 2025, the commitment of the permanent VIONELab workshop expands and strengthens with the new project **“Festival all'insù”**, promoted and supported by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture as part of *Festival Architettura – Edition 3*.

With contributions from numerous cultural organisations active in the region and international cultural institutions (from Slovenia, Germany and Switzerland), the nine-day event features a rich program, including thematic meetings, exhibitions, awards, workshops and visits to significant examples of historical and contemporary architecture in the mountain areas.

As part of this extensive program, the Festival has reaffirmed the **“Minimal Living in the Mountains”** architecture award as an essential moment for research, documentation and debate. This year, the award has been expanded to include all Italian mountain areas and it is divided into two sections: architecture and interiors. The travelling exhibition and the catalogue continue the work undertaken in recent years to foster knowledge-sharing and the connection of experiences. Always aiming at continuously increasing awareness of what is useful and necessary for the quality of mountain territories and the lives of our communities.



**Premio di architettura
ABITARE MINIMO IN MONTAGNA
Architecture Award
MINIMAL LIVING IN THE MOUNTAINS**

Per ricercare esempi e buone pratiche di trasformazione, soprattutto nei piccoli paesi in quota, all'interno del Festival all'insù, la Comunità Montana di Valle Camonica ha istituito il Premio di architettura ABITARE MINIMO IN MONTAGNA, volto a selezionare progetti realizzati nelle aree montane italiane e caratterizzati da ridotto impatto volumetrico e da minimo consumo di suolo e di energie.

L'intento è segnalare e sostenere interventi architettonici di qualità, capaci di rigenerare volumi esistenti storici o del recente passato e di innescare dinamiche di evoluzione abitativa e comunitaria, con particolare attenzione alle aree decentrate. Oggetto del Premio sono pertanto le operazioni di riuso, riabilitazione, conservazione, riscrittura e ricucitura del patrimonio architettonico e edilizio inattivo attraverso interventi che siano riconoscibili come contemporanei.

To explore examples and best practices of transformation, especially in small mountain towns, Comunità Montana di Valle Camonica has established the architecture award ABITARE MINIMO IN MONTAGNA (MINIMAL LIVING IN THE MOUNTAINS) within Festival all'insù. The award aims to select projects completed in Italy's mountain areas, characterised by minimal volumetric impact and low soil and energy consumption.

The goal is to highlight and support high-quality architectural interventions capable of regenerating existing historic or more recent volumes and triggering dynamics of housing and community evolution, with particular attention to decentralised areas. The focus of the Award is therefore on projects of reuse, rehabilitation, conservation, rewriting and stitching together inactive architectural and building heritage through interventions that are recognisable as contemporary.

**Il tema del minimo intervento
Minimal intervention**

L'intervento di piccola scala persegue l'ottimizzazione delle risorse: per l'utilizzo integrato e compatibile dei mezzi impiegati e per la durabilità e l'adattamento delle strutture edilizie. Flessibilità, riconversione, multifunzionalità, sintesi tipologica, aggregazione e chiarezza delle forme esprimono nuove qualità architettoniche di valore relazionale e contestuale. Le operazioni di rigenerazione candidabili, già realizzate e impostate sul dialogo, di coerente dialettica, tra il costruito esistente e il nuovo intervento, dovevano inoltre promuovere la valorizzazione del luogo e del paesaggio.

La Giuria ha valutato prioritariamente il rapporto tra quantità dei mezzi utilizzati e qualità ottenuta, nella convivenza tra il nuovo e l'antico e nell'ascolto profondo del contesto.

The small-scale intervention pursues the optimisation of resources: through the integrated and compatible use of the employed means and the durability and adaptability of the building structures. Flexibility, repurposing, multifunctionality, typological synthesis, aggregation and clarity of forms express new architectural qualities with relational and contextual value. The regeneration projects eligible for submission, already completed and based on a dialogue of coherent dialectic between the existing built environment and the new intervention, also had to promote the enhancement of the place and landscape.

The Jury primarily evaluated the relationship between the quantity of resources used and the quality achieved, in the coexistence of the new and the old and in the deep understanding of the context.

Le Sezioni del Premio Award sections

Il Premio si articola in due Sezioni:

I – ARCHITETTURA MINIMA

Interventi che hanno modificato, anche parzialmente, l'aspetto esterno di strutture edilizie esistenti: piccoli volumi di ampliamento, ricostruzioni e aggiunte, nella stretta relazione tra le parti.

II – ARCHITETTURA MINIMA DEGLI INTERNI

Interventi realizzati all'interno di volumi esistenti, con minime modifiche dell'aspetto esterno e sempre nella stretta relazione architettonica e tematica tra preesistenze e nuove realizzazioni.

The Award is divided into two sections

I – MINIMAL ARCHITECTURE

Interventions that have modified, even partially, the external appearance of existing building structures: small expansion volumes, reconstructions and additions, in the close relationship between the parts.

II – MINIMAL INTERIOR ARCHITECTURE

Interventions carried out within existing volumes, with minimal changes to the external appearance, always maintaining a close architectural and thematic relationship between pre-existing elements and new constructions.

I progetti ammessi Eligible projects

Sono stati ammessi alla selezione progetti architettonici che intervengono sul patrimonio esistente, già conclusi e realizzati nel corso dell'ultimo decennio a quota non inferiore ai 600 metri slm: operazioni di ampliamento, parziale ricostruzione, conservazione, riuso, riabilitazione, riconfigurazione interna. Potevano presentare domanda di partecipazione i titolari dei progetti architettonici, in quanto detentori della loro proprietà intellettuale. Era esclusa la presentazione di progetti già candidati al Premio Architettura minima nelle Alpi 2024.

Architectural projects that intervene on the existing heritage, already completed and carried out in the last decade at an altitude not lower than 600 meters above sea level, were admitted for selection: expansion operations, partial reconstruction, conservation, reuse, rehabilitation and internal reconfiguration. The project holders, as the intellectual property owners, could apply for participation. The submission of projects already nominated for the Premio Architettura Minima nelle Alpi (Minimal Architecture in the Alps Award) 2024 was excluded.

I criteri di valutazione The evaluation criteria

1. il miglior rapporto tra qualità raggiunta e risorse impiegate;
2. il dialogo architettonico tra esistente, contesto e nuovo intervento;
3. la portata dell'intervento in termini di rigenerazione architettonica e comunitaria;
4. l'innovazione e la sostenibilità ambientale ed energetica;
5. la replicabilità delle modalità di intervento.

1. The best balance between the quality achieved and the resources used;
2. The architectural dialogue between the existing structure, context and the new intervention;
3. The impact of the intervention in terms of architectural and community regeneration;
4. Innovation and environmental and energy sustainability;
5. The replicability of the intervention methods.

La giuria The Jury

Dario Costi (Presidente | President)

architetto, progettista e teorico, è professore ordinario di Progettazione architettonica presso il DIA dell'Università di Parma, direttore del Laboratorio di ricerca interdisciplinare Smart City 4.0 Sustainable Lab e co-fondatore dello Studio MC2AA. Autore delle Linee Guida per la Rigenerazione Urbana in Italia per SNA nel 2024 è consulente del MIT per il Piano Casa Italia.

Architect, designer and theorist, he is a full professor of Progettazione architettonica (Architectural Design) at the DIA at University of Parma, director of Laboratorio di ricerca interdisciplinare Smart City 4.0 Sustainable Lab (Interdisciplinary research lab Smart City 4.0 Sustainable Lab) and co-founder of Studio MC2AA Studio. Author of the Guidelines for Urban Regeneration in Italy for SNA in 2024, he is a consultant to the MIT for Piano Casa Italia.

Giorgio Azzoni

architetto, curatore e critico di architettura e arte, è docente di Storia dell'architettura contemporanea, Storia dell'Arte Moderna e di Teorie del paesaggio all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia. È curatore scientifico di VIONELab, del Premio Architettura Minima nelle Alpi 2024 e del Festival all'insù.

Architect, curator and critic of architecture and art, he is a professor of Storia dell'architettura contemporanea (Contemporary Architecture History), Storia dell'Arte Moderna (Modern Art History) and Teorie del paesaggio (Landscape Theory) at Accademia di Belle Arti Santa Giulia in Brescia. He is the Scientific Curator of VIONELab, Premio Architettura Minima nelle Alpi (Minimal Architecture in the Alps Award) 2024 and Festival all'insù.

Carla Bartolomucci

architetto, professore associato di Restauro architettonico presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale dell'Università dell'Aquila. Expert Consultant nell'ICOMOS-ICCROM Joint Project on Reconstruction, è membro della Società scientifica Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA).

Architect, associate professor of Restauro architettonico (Architectural Restoration) at Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale (Department of Civil, Building-Architecture and Environmental Engineering) at Università dell'Aquila. Expert Consultant in the ICOMOS-ICCROM Joint Project on Reconstruction, she is a member of Società scientifica Italiana per il Restauro dell'Architettura (Italian Scientific Society for the Restoration of Architecture), (SIRA).

Antonio De Rossi

architetto, saggista e attivatore culturale, è professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana e direttore dell'Istituto di Architettura montana e della rivista internazionale «ArchAlp» presso il Politecnico di Torino. È autore e coordinatore di diverse realizzazioni architettoniche e progetti di rigenerazione in territorio montano, alpino e appenninico.

Architect, essayist, and cultural facilitator, he is a full professor of di Progettazione architettonica e urbana (Architectural and Urban Design) and director of Istituto di Architettura montana (Institute of Mountain Architecture) and the international journal ArchAlp at Politecnico di Torino. He is the author and coordinator of several architectural projects and regeneration initiatives in mountain, Alpine and Apennine regions.

Federica Visconti

architetto, dottore di ricerca, professore associato di Composizione architettonica e urbana all'Università degli Studi di Napoli Federico II, è membro del Collegio dei docenti del Dottorato in Architettura e Costruzione di Sapienza Università di Roma. È coordinatrice del Settore ricerche e attività della Fondazione Internazionale per gli Alti Studi di Architettura.

Architect, PhD, Associate Professor of Composizione architettonica e urbana (Architectonic and Urban Composition) at Università degli Studi di Napoli Federico II, she is a member of the Faculty Board of Dottorato in Architettura e Costruzione (PhD in Architecture and Construction) at Sapienza Università di Roma. She is the coordinator of the Research and Activities Department of Fondazione Internazionale per gli Alti Studi di Architettura (International Foundation for Advanced Studies in Architecture).



Dario Costi

Università di Parma
Presidente della Giuria del Premio ABITARE MINIMO IN MONTAGNA
President of the Jury MINIMAL LIVING IN THE MOUNTAINS Award

Vento

Soffia un vento fresco dalle valli delle Alpi.

Architettura minima è un pensiero che vola molto più in alto dei seicento metri di altitudine che assume come limite per esser in montagna, che dimostra come nelle comunità che ancora si tengono c'è una speranza di lavoro etico, essenziale nelle risposte e nelle soluzioni, che rivaluta e interpreta l'impegno prezioso degli artigiani, che ragiona sulle filiere, sul potenziale sociale delle infrastrutture e delle piccole occasioni.

Quello che si vede in controtuce nella bella e rincuorante esplorazione del Premio non è solo la capacità di fare architetture di qualità, ma anche il mondo di valori e di attenzioni che molti progetti lasciano intravedere con discrezione, quasi con pudore e senza vanto.

Abbiamo apprezzato chi segna una soglia di relazione tra la memoria dei luoghi e riconosce la rovina mantenendone i segni della storia e del tempo. Abbiamo visto come il rigore di alcuni interventi riesce ad attivare una dialettica poetica con il patrimonio su cui incidono, al tempo stesso di confidenza e di distanza. Abbiamo visto la reinvenzione delle forme che esce dalla dinamica facile dell'allusione e rielabora materia e figura su un piano delicatamente concettuale e comunque profondamente radicato, sospeso nell'aria e aggrappato saldamente alla roccia.

Tutto questo esprime qualcosa di importante nella provincia più alta d'Italia. Racconta una tradizione recente ma solida di lavoro consapevole e di impegno continuo che è arrivata a caratterizzarsi, dopo alcuni decenni di dedizione, in una serie di elementi notevoli: azioni identitarie, progettisti colti, committenze consapevoli, maestranze rinnovate, luoghi messi in valore.

La combinazione di queste componenti produce architetture esemplari nei processi e nei modi.

I frutti di questo albero sono oggi maturi grazie alla cura dedicata nel tempo del nuovo secolo da molti attori: dall'orgoglio delle comunità e dalla presenza delle istituzioni, dall'instancabile lavoro sul campo di Giorgio Azzoni, dal tavolo di confronto e promozione identitaria della rivista ArchAlp, dall'attenzione geografica del Giornale dell'Architettura.

Nel Meridione d'Italia quell'albero oggi è il germoglio di un seme.

Depositi recuperati con rispetto e maestria, stalle che diventano presidi per abitare nel paesaggio, addizioni che prendono la forma delle murature a secco, verande che riscattano opere incongrue immergendole nelle fronde del bosco. Germogli che potranno radicarsi, crescere e diffondersi se saremo capaci di dissodare e rendere fertile un terreno oggi ancora inospitale.

Inizierà allora a soffiare anche quel vento caldo di Scirocco che scioglie le nevi dell'Etna.

Wind

A fresh wind blows from the valleys of the Alps.

Minimal architecture is a thought that soars much higher than the six hundred meters of altitude which it sets as a limit to define mountain territory. It demonstrates how, in those communities that still hold together, there is hope for ethical work — essential in its responses and solutions — one that revalues and interprets the precious commitment of artisans, reflects on supply chains, and explores the social potential of infrastructures and small opportunities.

What emerges in backlight through the beautiful and reassuring exploration of this Award is not only the ability to create quality architecture, but also the world of values and cares that many projects discreetly reveal, almost with modesty, without boasting.

We have appreciated those who mark a threshold of connection with the memory of places, recognizing ruins and there preserving the traces of history and time. We have seen how the rigor of certain interventions succeeds in establishing a poetic dialogue with the heritage they have an impact on, a relationship of both familiarity and distance. We have observed the reinvention of forms that moves beyond the easy dynamics of allusion, reworking material and figure on a delicately conceptual yet deeply rooted plane, suspended in the air and firmly anchored to the rock.

All of this expresses something significant in Italy's highest province. It tells the story of a recent but solid tradition of conscious work and continuous commitment that, after decades of dedication, has shaped itself into a series of remarkable elements: identity-driven actions, cultured designers, aware clients, renewed craftsmanship and places brought to value.

The combination of these components produces exemplary architectures, both in processes and in ways.

The fruits of this tree have ripened today, thanks to the care devoted over time in this new century by many actors: the pride of communities and the presence of institutions, the tireless fieldwork of Giorgio Azzoni, the forum for discussion and identity promotion fostered by the magazine ArchAlp and the geographical focus of Giornale dell'Architettura.

In Southern Italy, that tree is now the sprout of a seed.

Warehouses recovered with respect and skill, barns transformed into outposts for inhabiting the landscape, extensions taking the shape of dry-stone walls, verandas redeeming incongruous structures by immersing them in the foliage of the forest. These sprouts will have the power to take root, grow, and spread, if we are capable of cultivating and making fertile a terrain that today remains inhospitable.

Then, that warm Scirocco wind, the one that melts the snows of Etna, will begin to blow as well.



Carla Bartolomucci

Università degli Studi dell'Aquila
Giuria del Premio ABITARE MINIMO IN MONTAGNA
Jury MINIMAL LIVING IN THE MOUNTAINS Award

Relazioni con le preesistenze: edifici, contesti, paesaggi

I progetti partecipanti al bando "Abitare minimo in montagna" offrono una prospettiva piuttosto ampia e variegata su interventi realizzati in luoghi diversi sull'arco alpino e sulla dorsale appenninica. Quest'ultima risulta finora poco rappresentata, ma la scelta (compiuta quest'anno per la prima volta) di estendere la partecipazione oltre le Alpi rivela il proposito di stimolare un coinvolgimento più ampio sulla qualità dei progetti e delle realizzazioni nei territori montani (al di sopra dei 600 metri s.l.m.).

Si tratta di interventi su edifici situati in ambiti urbani e rurali, isolati o facenti parte di complessi edilizi esistenti in luoghi di grande interesse ambientale, storico e paesaggistico. Edifici che, fino a qualche tempo fa, erano considerati segni materiali di un passato da dimenticare, perciò abbandonati o distrutti intenzionalmente per rimpiazzarli con nuove costruzioni.

Oggi la consapevolezza dei valori di queste 'architetture minori' – che caratterizzano in modo unico e irripetibile il territorio nelle diverse aree geografiche italiane ed europee – è molto diffusa in ambito alpino, ma purtroppo stenta ad affermarsi in molte aree del sud (ove l'ambizione di costruire ex novo produce spesso esiti squalificanti).

I progetti esaminati testimoniano modi diversi di relazionarsi con le preesistenze, a volte rileggendole e interpretandole, a volte instaurando una contrapposizione dialettica (più o meno visibile all'esterno).

Il rapporto con ciò che già esisteva non riguarda solo l'edificio, ma si estende al sito in cui esso si trova, fino al paesaggio circostante; in questo senso, la relazione con le preesistenze è un tema chiave da cui non si può prescindere a qualsiasi scala d'intervento, perfino nel collocare un piccolo manufatto (una cappellina in un bosco, un bivacco alpino in alta quota, o una pensilina per la fermata dell'autobus).

Gli interventi 'minimi' rivelano spesso di essere tali solo in apparenza, sia perché attentamente studiati e commisurati all'edificio che li accoglie (conservandone i valori), sia perché, in altri casi, svelano spazi interni che rischiano di essere indifferenti alla realtà stessa in cui si trovano.

Di fatto, pur realizzati per committenze ben diverse da chi in quelle circostanze trascorse la propria vita, mostrano diverse modalità di rapportarsi con preesistenze di indubbio interesse (talora finalizzati più al nuovo uso, che a preservare i valori caratteristici dell'architettura stessa).

Interrogarsi sul senso della conservazione implica una riflessione sui temi dell'autenticità materiale ed espressiva, della concreta permanenza, della sostenibilità – intesa in un'accezione ampia (non solo economica e ambientale) che includa la salvaguardia dei valori culturali – oltre che sulle modalità di realizzare interventi minimi non sfiguranti né autoreferenziali.

Dialogue with Existing Structures: Buildings, Contexts, Landscapes

The projects participating in the "Minimal Living in the Mountains" competition offer a broad and diverse perspective on interventions carried out in various locations across the Alpine arc and the Apennine ridge. The latter is still underrepresented, but this year's decision — made for the first time — to extend participation beyond the Alps, reflects the intention to encourage a wider engagement with the quality of projects and constructions in mountain areas (over 600 meters above sea level).

These interventions involve buildings located in urban and rural settings, either isolated or part of existing building complexes in areas of significant environmental, historical, and landscape interest. Until recently, such buildings were often considered as material remnants of a past to be forgotten, thus abandoned or deliberately destroyed to make way for new constructions.

Today, awareness of the value of these 'minor architectures' — which, uniquely and in an unrepeatably way, define the landscape in various Italian and European geographic areas — is widespread in the Alpine region. While it unfortunately still struggles to establish itself in many southern areas, where the ambition to build anew often results in substandard outcomes.


The examined projects show different ways of engaging with pre-existing structures — sometimes by reinterpreting and reimagining them, other times by establishing a dialectical contrast (more or less visible from the exterior).

The relationship with what already existed is not limited to the building itself, but it extends to the site in which the building stands, including the surrounding landscape. In this sense, engaging with pre-existing elements is a key theme that cannot be overlooked, at whatever the scale of the intervention (not even when placing a small structure, such as a tiny chapel in the woods, an alpine shelter at high altitude, or a bus stop canopy).

The so-called 'minimal' interventions often turn out to be minimal only in appearance. This is because they are either carefully studied and proportioned to the host building (preserving its values) or, in other cases, since they reveal interior spaces which risk being indifferent to the reality they inhabit.

Although these projects are created for clients very different from those people who once lived in those premises, they show various approaches to engaging with pre-existing structures of undeniable interest (sometimes prioritizing their new use over the preservation of the specific architectural values).

Reflecting on the meaning of preservation involves considering themes like material and expressive authenticity, tangible permanence and sustainability (not only in economic and environmental terms, but also in the broader sense of safeguarding cultural values). It also requires exploring how to execute minimal interventions that are neither disfiguring nor self-referential.



Antonio De Rossi

Politecnico di Torino
Giuria del Premio ABITARE MINIMO IN MONTAGNA
Jury MINIMAL LIVING IN THE MOUNTAINS Award

Architettura rigenerativa e comunitaria nell'arco alpino

Tra le molte esperienze di rivitalizzazione in atto sulle Alpi, le migliori mostrano un'inedita *radice generativa* del progetto di architettura in rapporto ai patrimoni territoriali. Fuoriuscendo da un'accezione meramente culturalista e patrimonializzante, il palinsesto ereditato, nel farsi dell'atto rigenerativo, riacquisisce la sua valenza materica e concreta, diventando attore decisivo nei processi di riattivazione. I progetti fisici, le architetture, non sono più soltanto la mera traduzione di istanze funzionali e di sviluppo, ma divengono protagonisti proattivi e trainanti di processi rigenerativi.

In questi percorsi di riattivazione un tema emblematico, dal punto di vista progettuale, è costituito dalla sperimentazione di nuovi spazi culturali e strutture comunitarie, di inediti modelli di case del welfare e di housing sociale che rappresentano – come mostrano le esperienze sul campo – i necessari e importanti incubatori, nell'intreccio tra pratiche e dimensione fisica, dei processi di rigenerazione e neopopolamento. Spazi di sperimentazione dove riconfigurare, disegnandole sulle esigenze delle comunità ma anche in un'ottica di innovazione, quelle tassonomie e settorialità nell'offerta dei servizi di matrice novecentesca e urbanocentrica che hanno dimostrato tutte le loro criticità e limiti nel periodo della pandemia e nei processi di infragilimento delle comunità.

Il dato di maggiore novità, insieme a questi punti, è però pensare – come si evince dalle esperienze e sperimentazioni sul campo – che il tema degli spazi culturali e di welfare alle comunità locali e territoriali non resti confinato a una questione di organizzazione ed erogazione, ma diventi *vettore attivo dei percorsi di rivitalizzazione e rigenerazione*.

Le infrastrutture culturali, i servizi di supporto alle persone e alle famiglie, le strutture formative e per l'infanzia, le attività connesse alla salute e al welfare, l'housing sociale a sostegno dei processi di reinsediamento, ma anche gli spazi di coworking e gli incubatori di nuove economie locali, le strutture commerciali necessarie all'abitabilità dei luoghi, visti quindi non solo in un'ottica di garanzia e offerta di fondamentali servizi di cittadinanza, ma come *dispositivi di innovazione sociale e generativi* di nuove forme di socialità, economie, culture, competenze tecnico-amministrative.

È un cambio di punto di vista, misurabile come si diceva nelle sperimentazioni in atto, che può essere davvero rilevante. Luoghi che non solo erogano servizi, ma che *attivano e producono* nuove forme di fare comunità, di welfare, di imprenditorialità, di conoscenza e di saperi territoriali. Spazi *eccentrici*, fuori dalla dialettica tradizionale tra centri e periferie. E che soprattutto possono funzionare da *acceleratori* dei processi rigenerativi.

In tutto ciò – ed è proprio questo che rende tale tema emblematico – *la dimensione fisica e spaziale non è indifferente*. Si tratta di costruire *case-mondo* e *architetture istituenti*, *spazi ibridi e ibridatori*, *luoghi scambiatori* in un'ottica metromontana, intorno cui sviluppare *inneschi generativi*, lavorando sull'*intreccio* e la *compresenza*, superando le consuete separazioni e settorialità, favorendo quella qualità spaziale che è premessa indispensabile per il senso identitario e di appartenenza ai luoghi.

Regenerative and Community-Based Architecture in the Alpine Arc

Among the many revitalisation experiences taking place in the Alps, the best ones reveal an unprecedented *generative* root of the architectural design in relation to the territorial heritage. Moving beyond a purely culturalist and patrimonial approach, the inherited palimpsest, in the making of the regenerative act, regains its material and concrete value, becoming a decisive actor in reactivation processes. The physical projects, the architectures, are no longer merely the functional and developmental translation of specific needs, but become proactive and driving forces in regenerative processes.

From a design perspective, one emblematic theme in these reactivation paths is the experimentation with new cultural spaces and community structures, as well as innovative models of welfare houses and social housing. As field experiences demonstrate, these serve as essential incubators — where practices and physical space intertwine — for regeneration and repopulation processes. These are spaces of experimentation where we can redesign, based on the needs of communities yet with an eye toward innovation, the outdated taxonomies and sectorial approaches of twentieth-century, urban-centric service offerings. The pandemic and the increasing fragility of communities have exposed the critical limitations of these old models.

Along with these points, what stands out as a key innovation — emerging from field experiments and experiences — is the idea that cultural and welfare spaces for local and territorial communities should not remain merely a matter of organization and service delivery. Instead, it must become an *active driver of revitalization and regeneration*.

Cultural infrastructures, support services for individuals and families, educational and childcare facilities, healthcare and welfare activities, social housing initiatives that sustain resettlement processes, as well as coworking spaces and incubators for new local economies, commercial structures essential to habitability, all of these should not only be seen as a guarantee and provision of essential civic services. Rather, they must be also understood as *instruments of social innovation*, generating new forms of sociability, economies, cultures, and administrative-technical expertise.

This shift in perspective — measurable in the ongoing experiments — could be truly significant. These places do not merely provide services; they activate and produce new ways of building communities, fostering welfare, entrepreneurship, knowledge and territorial expertise. They are *eccentric* spaces, existing beyond the traditional center-periphery dialectic, and, most importantly, they can serve as accelerators of regenerative processes.

In all of this — and this is what makes this theme so emblematic — *the physical and spatial dimension is not incidental*. The goal is to create *'world-houses'* and *instituting architectures*, *hybrid and hybridising spaces*, exchange hubs in a metro-mountain perspective. Around them, generative catalysts must be developed, working on intersection and coexistence, overcoming conventional separations and sectorial divisions. Fostering the spatial quality that represents the essential premise for cultivating a sense of identity and belonging to a place.



Federica Visconti

Università degli Studi di Napoli Federico II
Giuria del Premio ABITARE MINIMO IN MONTAGNA
Jury MINIMAL LIVING IN THE MOUNTAINS Award

Abitare la montagna, anche al Sud

Nella sua seconda edizione, il Premio “Abitare minimo in montagna” ha, meritoriamente, deciso di ampliare il suo campo di indagine – e quindi la raccolta dei progetti – estendendolo dal solo arco alpino all’intero territorio italiano, introducendo, quale unico limite, quello di essere collocati sopra i 600 metri di quota. In tal modo si è inaugurato anche un confronto, credo di non poco interesse, tra diversi contesti – morfologici, paesaggistici ma anche economico-sociali – e su come le loro peculiarità si manifestino in modi differenti del fare architettura come pure nelle caratteristiche stesse ‘delle architetture’.

Nelle Alpi la riflessione sulle questioni legate all’abitare in alta quota, nelle ineludibili connessioni tra architettura, ambiente e vita, è al centro del dibattito, non solo disciplinare, già da alcuni decenni. Sovente alla estrema fragilità dello spazio riesce a corrispondere un senso di comunità molto forte: in qualche modo VIONELab, con la sua attività, è un significativo esempio a supporto di questa mia affermazione, cui se ne potrebbero aggiungere non pochi altri.

La sensazione è che, per quanto riguarda le comunità appenniniche, questo comune sentire sia un po’ meno forte o, forse, che ne manchi ancora una solida consapevolezza, da parte delle collettività locali, mentre, d’altro canto, le nostre discipline cominciano, ormai da un po’, a interessarsi di questi luoghi e dei problemi – primo tra tutti lo spopolamento – che li riguardano con studi, ricerche e azioni. Forse il fatto di essere, le montagne del centro e del sud del nostro Paese, dislocate nel senso della latitudine, anziché in quello longitudinale, ha determinato una maggiore variabilità – dei tipi e dei principi insediativi, dei caratteri delle comunità – che rende più difficili letture d’insieme e aggregazioni utili a fare ‘massa critica’. Forse le diversità dei contesti economici producono differenze che hanno impatti non trascurabili sulle concrete possibilità di azione.

Ma l’ampliamento di sguardo che il Premio ha inteso fare quest’anno ci fa, io credo, essere ottimisti. Ci sono comunità ‘in movimento’ e architetti che mettono le loro competenze a disposizione delle amministrazioni locali per realizzare progetti di comunità importanti. Ci sono architetti che decidono, dopo studi ed esperienze condotte altrove, di tornare a vivere e operare, quasi come artigiani, nelle loro terre di origine. Ci sono architetti che praticano il mestiere confrontandosi con la peculiarità di contesti in cui emergono temi specifici, ad esempio quello del riuso di architetture abbandonate o il recupero di manufatti recenti di nessuna qualità cui conferirne di nuove, attraverso il progetto di architettura.

Tutti rappresentano quella ‘linea di resistenza’ – come definita da Marco Biraghi nell’Epilogo della sua *Storia dell’architettura contemporanea 1945-2008* – cui guardare ancora, come compito civile, per opporsi alla perdita di senso del nostro antichissimo mestiere.

Living the Mountains, Even in the South

In its second edition, the “Minimal Living in the Mountains” Award has commendably decided to expand its scope (and its project collection), extending it beyond the Alpine arc to encompass the entire Italian territory, with the sole requirement that projects be located above 600 meters in altitude. In doing so, it has also initiated a comparison — one of considerable interest, I believe — between different contexts, not only morphological and landscape-related but also socio-economic, and on how their specific characteristics manifest in different architectural approaches, as well as in the very nature of the architectural works themselves.

In the Alps, the discourse on high-altitude living, in the inescapable connections between architecture, environment, and life has been central to debates (in and beyond the scope of the discipline) for several decades. Often, the extreme fragility of these spaces corresponds to a strong sense of community: somehow, the activity of VioneLAB stands as a significant example supporting this claim, which could be reinforced by a fair number of more cases.

The impression is that, among the Apennine communities, this shared awareness is somewhat weaker, or perhaps that local populations have yet to fully develop a solid consciousness of it. On the other hand, our disciplines have started, for some time now, paying attention to these territories and their challenges — chief among them, depopulation — through studies, research and actions. Perhaps the fact that the mountains of central and southern Italy extend latitudinally rather than longitudinally has led to greater variability — in settlement and principle types, in the characters of communities — making it harder to develop overarching readings and aggregations capable of creating a critical mass. Perhaps differences in economic contexts generate disparities that significantly impact the feasible possibilities of intervention.

Nonetheless, the broader perspective adopted by this year’s Award gives reason for optimism. There are communities “in motion” and architects who put their expertise at the service of local administrations to implement important community projects. There are architects who, after studying and gaining experience elsewhere, choose to return to their places of origin, working almost as artisans. There are architects who work in dialogue with the unique characteristics of these contexts, where specific issues emerge. For example, the reuse of abandoned buildings or the restoration of recent, low-quality structures into meaningful architectural works.

All of them represent that “line of resistance” — as Marco Biraghi defines it in the Epilogue of his *History of Contemporary Architecture 1945-2008* — which remains a civic duty to look to, so as to oppose the loss of meaning in our ancient craft.



Giorgio Azzoni

Curatore scientifico di Festival all'insù
Scientific Curator of Festival all'insù

Architettura minima, elogio dell'accuratezza

L'architettura contemporanea realizzata nei piccoli centri, soprattutto montani, benché non abbia mai goduto di particolare visibilità e considerazione critica, possiede notevoli qualità per lo stretto rapporto che stabilisce con il paesaggio e per una certa discrezione di presenza, che le permette di collocarsi senza enfasi nei luoghi. Questa sobrietà, più pratica che esibita, permette ai progettisti più accorti e valenti di ottenere risultati a misura umana che s'inseriscono con semplicità, talvolta con grazia, nel contesto. Localizzazioni decentrate, dislivelli, natura del suolo spesso impervia, limitata disponibilità economica delle committenze, carenza di servizi e di opportunità sono infatti fattori che richiedono concretezza e risposte progettuali adatte a ogni specificità. Esempi virtuosi della capacità di affrontare e risolvere tali difficoltà si annidano, inaspettatamente, nelle multiformi *aree interne* dei rilievi italiani in montagna, per scelta di vita e radicamento a luoghi d'affezione.

Assumendo questi riferimenti come un materiale critico, dopo il Premio internazionale *Architettura minima nelle Alpi* dello scorso anno, anche questo Bando nazionale di architettura ha inteso rintracciare buone pratiche in interventi accomunati da ridotto impatto volumetrico e minimo consumo di suolo e di energie. L'obiettivo di segnalare architetture di qualità capaci di rigenerare volumi esistenti si unisce a quello di condividere l'innesto di dinamiche abitative e comunitarie. La chiamata ha ottenuto risposte da luoghi montani italiani tra loro distanti per latitudine, condizioni sociali e ambientali, ma accomunati da pratiche dove il progettista, come un colto artigiano, opera tecnicamente con pochi collaboratori e seguendo personalmente tutte le fasi della produzione edilizia.

Dal dialogo con la committenza sino al rapporto attivo con le maestranze di cantiere questa prassi professionale, che esercita un importante ruolo culturale, richiede presenza costante e presuppone sensibilità per cose e persone, distinguendosi dall'artistica autorialità delle archistar atte più a dirigere brand ingegnerizzati che ogni singolo e minuto aspetto del lavoro. Ma l'accuratezza professionale del progettista, se uomo di valore e mediatore culturale, non può riguardare solo la forma finale; essa sorveglia tutto il processo, intrecciato da dialoghi finalizzati al recupero sapiente e rinnovato di elementi costruttivi e di lavorazioni, per tradurre il tradizionale in contemporaneo.

Dalla documentazione raccolta e attraverso le discussioni prodotte durante il Festival sarà interessante cogliere se, e come, l'architettura sia ancora in grado di assumere le responsabilità del costruire e interrogarsi su quali scelte culturali costituiscano la chiave d'ingresso privilegiata al progetto. Crediamo che risposte utili possano giungere non da poche opere iconiche ma dalla moltitudine di piccoli risultati semplicemente adeguati, educati e replicabili, esito di una ricerca paziente condotta nel vasto campo sperimentale dei territori e, in particolare, in montagna.

Lontano dallo spettacolo, vi prevalgono i valori della pertinenza e la capacità di ottimizzare, ricercando la qualità negli accostamenti e nel dialogo tra forme e materiali e mettendo a servizio il patrimonio di modelli ed esperienze dell'architettura dei maestri, antichi e contemporanei. Questi valori, risultato di un esercizio ordinato attorno alle regole del corretto costruire e densi di cultura architettonica più applicata che esibita, connotano la finezza progettuale dei migliori interventi, ricchezza tutt'altro che trascurabile per l'architettura italiana del nostro tempo.

Le esperienze operative raccolte in questi due anni compongono un ricco mosaico di proposte e soluzioni, un bacino di idee per trasformare senza sprecare, dove lo sforzo inventivo muove dall'esistente per produrre opere pienamente attuali. Si tratta di progetti aperti, in alcuni casi



addirittura in divenire perché il tempo, le decisioni e le riappropriazioni possono utilmente trasformare solo ciò che nasce flessibile; non lavori immutabili come opere d'arte ma manufatti utili a una vita qualitativa, sostenuti da pratiche culturali di cui sono parte attiva e generosamente rivolti a creare 'per contagio' un indotto creativo capace di stimolare nelle piccole comunità nuova fiducia. Adattamento, durabilità, flessibilità, riconversione, multifunzionalità e utilizzo integrato delle energie sono pratiche antiche che, se aggiornate da sintesi tipologica e chiarezza delle forme, esprimono nuovi valori e connotano il paradigma responsabile dell'architettura minima.

Contestuali, concepite empaticamente 'su misura', spesso nate dalla frequentazione dei luoghi (anche amati) da parte dei progettisti, espressione di processi di conoscenza e di condivisione con la committenza, queste architetture minime sono in grado di accogliere memorie e proiettare aspirazioni, caricandosi di un tessuto di relazioni umane che non può lasciare indifferenti. La cura con cui sono disegnate, maturate e accompagnate esprime infatti spessori esistenziali che appartengono, per tutti, al mondo-della-vita.

Minimal Architecture, A Praise for Accuracy

Contemporary architecture in small centres, particularly in mountainous areas, has rarely enjoyed significant visibility or critical recognition. Yet, it possesses remarkable qualities due to its close relationship with the landscape and a certain discretion in presence, allowing it to stand in its surroundings without excess. This sobriety — more practical than ostentatious — enables the most skilled and thoughtful designers to achieve human-scale results that blend in simply, sometimes gracefully, with their context. Remote locations, elevation changes, rugged terrain, limited financial resources, lack of services and scarce opportunities all demand practicality and design solutions tailored to each specific case. Virtuous examples of the ability to address and resolve such difficulties unexpectedly emerge within Italy's diverse *inland mountain areas* — precious microcosms of regeneration driven by the desire to continue residing in the mountains, out of both personal choice and deep-rooted attachment to these cherished places.

Taking these references as critical material, following last year's international *Minimal Architecture in the Alps Award*, also this National Architecture Competition aimed to identify best practices in projects characterised by low volumetric impact and minimal land and energy consumption. The goal of highlighting high-quality architecture capable of regenerating existing spaces is coupled with the ambition to foster new residential and community dynamics. Responses to this call came from mountainous areas across Italy, despite differences in latitude, social conditions and environmental contexts. However, these projects share an approach where the designer, much like a skilled artisan, works closely with a small team and personally oversees every phase of the construction process.

From the dialogue with clients to the hands-on relationship with construction workers, this professional practice — which embodies a cultural role — demands a constant presence and a keen sensitivity to both things and people. It stands in contrast to the artistic authorship of "starchitects," who are often more focused on managing engineered brands, than on the meticulous details of the work itself. Yet, the architect's professional precision, if he or she is truly a person of value and a cultural mediator, cannot be limited to the final form alone; it must encompass the entire process, woven with dialogues aimed at the skilful and renewed recovery of construction elements and techniques, translating the traditional into the contemporary.

From the documentation collected and through discussions generated during the Festival, it will be interesting to observe whether and how architecture can still take responsibility for building and to question which cultural choices serve as the key gateway to design. We believe that the most valuable insights will not come from a few iconic works but rather from the multitude of small, simply appropriate, well-mannered and replicable projects. These are the results of patient research conducted in the vast experimental field of territories, particularly in the mountains. Far from spectacle, they prioritise relevance and the ability

to optimise resources — seeking quality through thoughtful combinations and the dialogue between forms and materials and drawing upon the wealth of architectural knowledge from past and present masters. These values — stemming from an ordered practice based on the principles of proper building and infused with a deeply applied rather than performative architectural culture — define the refined design quality of the best interventions, a richness that should not be overlooked in contemporary Italian architecture.

The practical experiences gathered over the past two years form a rich mosaic of proposals and solutions — a reservoir of ideas for transformation without waste, where inventive efforts stem from the existing to produce fully contemporary works. These are open-ended projects, in some cases still evolving, as time, decisions and reappropriations can usefully reshape only what is born flexible. They are not immutable works of art but rather structures designed for a quality way of life, supported by cultural practices in which they actively participate. They generously aim to spark a "contagious" creative impact, capable of inspiring renewed confidence within small communities. Adaptation, durability, flexibility, repurposing, multifunctionality and integrated energy use — these are ancient practices which, when updated through typological synthesis and clarity of form, express new values and shape the responsible paradigm of minimal architecture.

Contextual, empathetically tailor-made, often born from the architects' personal connection to the places they work in and the result of knowledge shared processes with clients, these minimal architectures can embrace memory while projecting aspirations, infused with a network of human relationships that cannot go unnoticed. The care with which they are designed, matured and guided expresses an existential depth that belongs, for all, to the world of lived experience.



- p. 27 | **RICOSTRUZIONE DEL BIVACCO ORESTE BOSSI – ANDREA FILIPPI** - Stefano Girodo e Roberto Dini
- p. 29 | **SUL POGGIOLO DELLE LANGHE** - RTP Motta-Rota-Sacchetti
- p. 29 | **UTIA DE WILLY** - arch. Enrico Ghezze
- p. 29 | **ARIA PROJECT** - studio ROBERTO BERTOLI ARCHITETTO
- p. 29 | **CASALPINA** - Chiara Baravalle
- p. 30 | **CASA G** - Gianfranco Gianfriddo
- p. 33 | **CASA CINSC UN RIFUGIO FRA LE ALTURE** - studio ATOMAA
- p. 33 | **PROGETTO PER IL RIPRISTINO TIPOLOGICO -R5 - DEL MASO** - dott. arch. Massimiliano Zenari
- p. 33 | **RIQUALIFICAZIONE URBANA DI FRAZ. INTERMESOLI A PIETRACAMELA** - arch. Salvatore Settecasì
- p. 34 | **CAPPELLA FARNOCCHIA** - Michele Grazzini, Andrea Tonazzini, Giorgia Colombo
- p. 36 | **CASA SULL'ETNA** - TUTTIARCHITETTI
- p. 38 | **OSTELLO AL CURÒ** - PBeB Paolo Belloni Architetti
- p. 40 | **BORGATA PORTI** - arch. Dario Castellino
- p. 40 | **CASEIFICIO BRE' "SANDRO FARISOGLIO"** - Studio di Architettura Archh. Lambertenghi & Stofler
- p. 40 | **CENTRO STORICO COMUNE DI PASPARDO** - arch. Alessandro Martinazzoli e arch. Guido Martinazzoli
- p. 41 | **RISTRUTTURAZIONE STALLA E FIENILE PER CAMERE IN AGRITURISMO** - arch. Andrea Turato
- p. 41 | **LO SPAZIO NASCOSTO** - arch. Anna Amicosante, strutturista ing. Venanzio Prozzi
- p. 41 | **ELISA** - Clinicaurbana
- p. 42 | **LA CASA DI CESARE** - dep studio
- p. 42 | **CASA BLU** - arch. Eleonora Zucchelli
- p. 42 | **RIQUALIFICAZIONE EX-COLONIA DEL MONTE FARNO** - Elia Franchina, Alessandro Noris
- p. 43 | **AMPLIAMENTO CIMITERO DI POIA** - arch. S. Ghirardelli, ing. P. Gaudenzi, geom. F. Gaudenzi
- p. 43 | **SBALZO NEL VUOTO** - arch. Dario Castellino
- p. 43 | **EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DI EDIFICIO A ISASCA** - arch. L. Dutto, D. Maraffino, F. Bagnasco
- p. 44 | **LE GROTTI DEL VINO** - Federico Verderosa architetto
- p. 46 | **IL FIENILE SALVATO** - Filippo Valaperta
- p. 48 | **CA' INUA** - Ciclostile Architettura
- p. 50 | **BUS STOP! CORPORATE DESIGN** - Plasma Studio: Hell, Kehne, Pichler, Dal Farra, Cerpniak
- p. 52 | **VISIBILE/INVISIBILE - RIADATTAMENTO DI CASA DE FRANCESCHI A PALUZZA** - Federico Mentil
- p. 54 | **SPLUGA CLIMBING GYM** - ES-ARCH enricoscamelliniarchitetto
- p. 58 | **CASA A LOTTANO** - Emanuele Scaramellini Architetto



I - ARCHITETTURA MINIMA I - MINIMAL ARCHITECTURE



**RICOSTRUZIONE DEL BIVACCO ORESTE BOSSI – ANDREA FILIPPI
RECONSTRUCTION OF THE BIVOUAC ORESTE BOSSI – ANDREA FILIPPI**

bivacco alpinistico | Alpine bivouac

località | place: Valtournenche, Colle del Breuil - 3.345m (Aosta)
2023

Stefano Girodo e Roberto Dini

photo:

← 1 Andrea Revello / 2 Stefano Girodo / 3 Matteo De Bellis

L'INUSUALE
PROCESSO
PRODUTTIVO, DI
ASSEMBLAGGIO
IN OFFICINA E
MONTAGGIO
COLLETTIVO IN
ALTA QUOTA, HA
CONDOTTO ALLA
SOSTITUZIONE
DELL'OBSOLETO
BIVACCO CON UNA
NUOVA CELLULA
ESSENZIALE,
ECOLOGICA E
REPLICABILE.

MENZIONE SPECIALE | SPECIAL MENTION

2



THE UNUSUAL
PRODUCTION
PROCESS,
INVOLVING
WORKSHOP
ASSEMBLY AND
COLLECTIVE
HIGH-ALTITUDE
INSTALLATION,
LED TO THE
REPLACEMENT OF
THE OBSOLETE
BIVOUAC WITH A
NEW ESSENTIAL,
ECOLOGICAL,
AND REPLICABLE
SHELTER.

3



27

**RICOSTRUZIONE
DEL BIVACCO
ORESTE BOSSI
ANDREA FILIPPI**

**RECONSTRUCTION
OF THE BIVOUAC
ORESTE BOSSI –
ANDREA FILIPPI**

photo:
1-4-5 Andrea Revello
2 Greg Grodzicki
3 Matteo De Bellis



4

5



**SUL POGGIOLO DELLE LANGHE
ON THE OVERLOOK OF THE LANGHE**

area di sosta funzionale | functional rest area
località | place: Niella Tanaro, località San Teobaldo (Cuneo)
2019
arch. Simona Motta - arch. Elisabetta Rota - arch. Matteo Sacchetti
RTP Motta-Rota-Sacchetti (raggruppamento temporaneo di professionisti)



UTIA DE WILLY

ristrutturazione con piccolo ampliamento di fabbricato
preesistente in legno | renovation with a small extension of
a preexisting wooden building
località | place: Cortina d'Ampezzo (Belluno)
2018-2022
arch. Enrico Ghezze
Studio di architettura - arch. Enrico Ghezze

ARIA PROJECT

riqualificazione antico fienile | redevelopment of an ancient barn
località | place: Ponte di Legno (Brescia)
2021
studio ROBERTO BERTOLI ARCHITETTO



CASALPINA

riqualificazione cascina e stadel
redevelopment of a mountain house and "stadel"
località | place: Gressoney-la-Trinité (Aosta)
2024
Chiara Baravalle



CASA G

recupero e ampliamento di una casa rurale
renovation and enlargement of a rural house

località | place: Palazzolo Acreide, Contrada Zelmo (Siracusa)
2003-2016

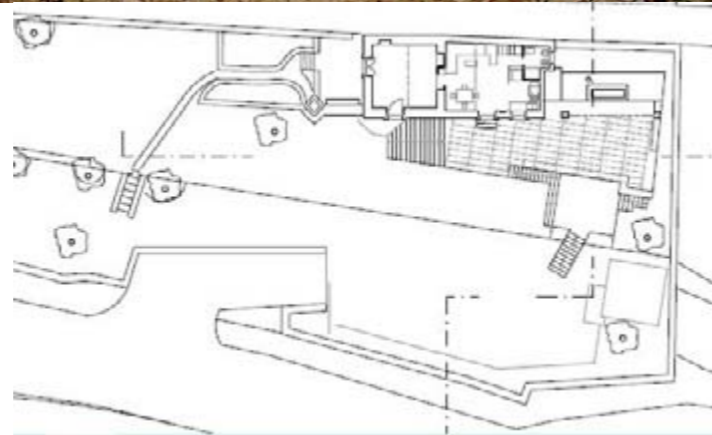
Gianfranco Gianfriddo

MENZIONE SPECIALE | SPECIAL MENTION



LA QUALITÀ
DELL'INTERVENTO,
NEL CONTESTO
DEI MONTI IBLEI,
RECUPERA LA
PREESISTENZA
E, UTILIZZANDO
IL DISLIVELLO,
AMPLIA LO SPAZIO
DOMESTICO
DECLINANDO
CON SENSIBILITÀ
IL RAPPORTO
ANTICO-NUOVO.

THE QUALITY
OF THE
INTERVENTION,
WITHIN THE
CONTEXT OF THE
IBLEI MOUNTAINS,
RESTORES THE
PREEXISTING
STRUCTURE AND,
BY UTILISING THE
NATURAL SLOPE,
EXPANDS THE
DOMESTIC SPACE,
THOUGHTFULLY
INTERPRETING
THE RELATIONSHIP
BETWEEN OLD
AND NEW.





**CASA CINSC
UN RIFUGIO FRA LE ALTURE
A SHELTER AMONG THE HEIGHTS**

ristrutturazione con ampliamento di un rudere alpino
renovation and extension of an Alpine ruin
località | place: Varzo (Verbano-Cusio-Ossola)
2020

studio ATOMAA
di Andrea Del Pedro Pera,
Cesare Galligani, Umberto Maj

photo: ATOMAA



**PROGETTO PER IL RIPRISTINO TIPOLOGICO DI
UN MASO A VILLA RENDENA**

ripristino tipologico -R5 - del maso identificato dalla P.ed 460
in c.c. Villa Rendena
project for the typological restoration of a "maso"
in Villa Rendena

località | place: Porte di Rendena (Trento)
fine lavori: 2023

dott. arch. Massimiliano Zenari



CASA G



**RIQUALIFICAZIONE URBANA DELLA PARTE BASSA
DELLA FRAZ. INTERMESOLI A PIETRACAMELA (TE)
URBAN REGENERATION OF THE LOWER PART OF
INTERMESOLI HAMLET IN PIETRACAMELA (TE)**

riqualificazione urbana spazi pubblici
urban redevelopment of public spaces

località | place: Pietracamela (Teramo)
2024

arch. Salvatore Settecasì



CAPPELLA FARNOCCHIA | FARNOCCHIA CHAPEL

costruzione di una nuova cappella laica
lungo il percorso delle "marginette" montane
construction of a new secular chapel along
the path of the mountain "marginette"

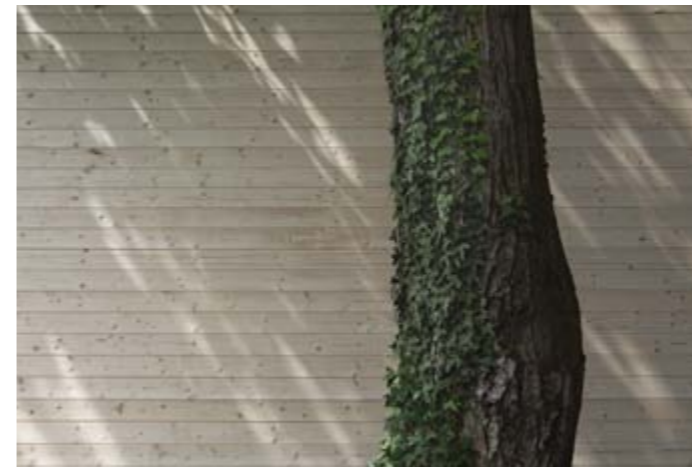
località | place: Stazzema, frazione Farnocchia (Lucca)
2023

Michele Grazzini, Andrea Tonazzini, Giorgia Colombo
studio Grazzini Tonazzini Colombo

MENTIONE | MENTION

LA DECLINAZIONE DI UN TEMA
ARCHETIPICO - LA CAPANNA
- IN CHIAVE CONTEMPORANEA, SI
ATTUA PER ASTRAZIONE E ATTENTA
COLLOCAZIONE DEL NUOVO OGGETTO
ARCHITETTONICO NEL PAESAGGIO.

THE REINTERPRETATION OF AN ARCHETYPAL
THEME - THE HUT -
IN A CONTEMPORARY KEY IS ACHIEVED
THROUGH ABSTRACTION AND THE CAREFUL
PLACEMENT OF THE NEW ARCHITECTURAL
OBJECT WITHIN THE LANDSCAPE.



CASA SULLETTNA | HOUSE ON THE MOUNT ETNA

recupero di una villa anni '60
renovation of a 1960s villa
località | place: Pedara (Catania)
2016
TUTTIARCHITETTI

MENZIONE | MENTION



L'INDIVIDUAZIONE DI UN TEMA SPECIFICO, IN RELAZIONE ALLE PARTICOLARI CONDIZIONI DEL CONTESTO ETNEO, CARATTERIZZA UN LAVORO FINALIZZATO A CONFERIRE DIGNITÀ ARCHITETTONICA A MANUFATTI PRIVI DI QUALITÀ.

THE IDENTIFICATION OF A SPECIFIC THEME, IN RELATION TO THE SPECIFIC CONDITIONS OF THE ETNEAN CONTEXT, DEFINES A PROJECT AIMED AT GRANTING ARCHITECTURAL DIGNITY TO STRUCTURES LACKING QUALITY.





OSTELLO AL CURÒ | AL CURÒ HOSTEL

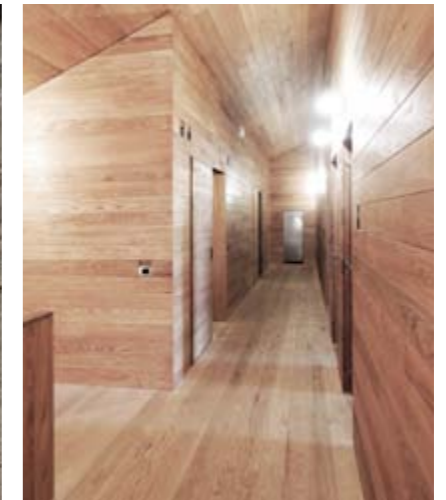
rifunzionalizzazione rifugio alpino
 repurposing of an Alpine refuge
 località | place: Valbondione (Bergamo)
 anno chiusura lavori 2014
 PBeB Paolo Belloni Architetti



MENZIONE | MENTION

LA SINTESI
 ARCHITETTONICA
 RICOMPONE LA
 MOLTEPLICITÀ DEI TEMI
 AFFRONTATI ATTRAVERSO
 UNA DISTINGUIBILE
 ADDIZIONE, CHE SOVRASTA
 MA AL CONTEMPO RIVELA
 VALORI, PRIMA CELATI,
 DELLA PREESISTENZA.

THE ARCHITECTURAL
 SYNTHESIS BRINGS TOGETHER
 THE MULTIPLICITY OF
 THE ADDRESSED THEMES
 THROUGH A DISTINCTIVE
 ADDITION, WHICH BOTH RISES
 ABOVE AND SIMULTANEOUSLY
 REVEALS PREVIOUSLY HIDDEN
 VALUES OF THE PREEXISTING
 STRUCTURE.



BORGATA PORTI

riqualificazione di una borgata rurale
redevelopment of a rural hamlet

località | place: Rittana, Borgata Porti (Cuneo)
2024

arch. Dario Castellino



CASEIFICIO BRE' "SANDRO FARISOGLIO" BRE' DAIRY "SANDRO FARISOGLIO"

demolizione rudere esistente e costruzione
di nuovo caseificio
demolition of the existing ruin
and construction of a new dairy

località | place: Breno, località Bazena (Brescia)
2024

progettazione, direzione lavori e sicurezza
archh. Lambertenghi Dario & Stofler Alessandro - Esine
progettazione strutture in cls
ing. Nuciforo Bartolo - Brescia
progettazione strutture in ferro
ing. Voak Nigel Christopher - Brescia

Studio di Architettura Archh. Lambertenghi & Stofler



CENTRO STORICO COMUNE DI PASPARDO HISTORIC CENTRE IN THE MUNICIPALITY OF PASPARDO

riqualificazione sottoservizi e spazi pubblici
redevelopment of underground utilities and public spaces

località | place: Paspardo (Brescia)
2013-2016

arch. Alessandro Martinazzoli e arch. Guido Martinazzoli



LO SPAZIO NASCOSTO THE HIDDEN SPACE

riqualificazione con cambio destinazione
d'uso da locale rurale ad abitazione privata
redevelopment with a change of use from a rural building
to a private residence

località | place: Cantone di Introdacqua (L'Aquila)
2019

arch. Anna Amicosante, strutturista ing. Venanzio Prozzi

RISTRUTTURAZIONE EDIFICIO STALLA E FIENILE PER LA REALIZZAZIONE DI CAMERE IN AGRITURISMO RENOVATION OF A BARN AND STABLE BUILDING FOR THE CREATION OF GUEST ROOMS IN AN AGRITOURISM

ristrutturazione stalla e fienile
redevelopment of stable and barn

Costa di San Nicolò di Comelico (Belluno)
2021

arch. Andrea Turato



ELISA

riscrittura/ricucitura/parziale ricostruzione/ampliamento
reinterpretation/stitching/partial reconstruction/expansion

Zoldo Alto (Belluno)
2019

Clinicaurbana

LA CASA DI CESARE | CESARE'S HOUSE

ristrutturazione casa di vacanza
second home renovation

località | place: Rogno, frazione San Vigilio (Bergamo)
2024

dep studio



CASA BLU | BLUE HOUSE

riqualificazione di un edificio in disuso
nel nucleo storico di Vione (BS)
redevelopment of a disused building
in the historic centre of Vione (BS)

località | place: Vione (Brescia)
2022

arch. Eleonora Zucchelli



SBALZO NEL VUOTO OVERHANG INTO THE VOID

riqualificazione di un edificio rurale
redevelopment of a rural building

località | place: Vinadio, Castellar delle Vigne (Cuneo)
2024

arch. Dario Castellino

AMPLIAMENTO CIMITERO DELLA FRAZIONE DI POIA EXPANSION OF THE CEMETERY IN THE HAMLET OF POIA

località | place: Ponte di Legno (Brescia)
anno di chiusura lavori 2022

arch. Sergio Ghirardelli
- PROGETTO ARCHITETTONICO E D.L.
ing. Pietro Gaudenzi
- PROGETTO E D.L. STRUTTURE
geom. Franco Gaudenzi
- C.S.P. C.S.E



RIQUALIFICAZIONE EX-COLONIA DEL MONTE FARNO CON REALIZZAZIONE DI PUNTO INFORMATIVO CON ANNESSO LOCALE PER LA DEGUSTAZIONE DI PRODOTTI TIPICI REDEVELOPMENT OF THE FORMER MONTE FARNO SUMMER CAMP WITH THE CREATION OF AN INFORMATION CENTER AND AN ADJOINING SPACE FOR TASTING LOCAL PRODUCTS

punto informativo con annesso locale di degustazione prodotti tipici
information point with an adjoining space for tasting local products

località | place: Gandino (Bergamo)
2024

Elia Franchina, Alessandro Noris

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DI EDIFICIO PUBBLICO ESISTENTE AD ISASCA ENERGY EFFICIENCY IMPROVEMENT OF AN EXISTING PUBLIC BUILDING IN ISASCA

riqualificazione architettonica ed energetica
di un magazzino comunale
architectural and energy redevelopment
of a municipal warehouse

località | place: Isasca (Cuneo)
2024

arch. Luisella Dutto, arch. Davide Maraffino,
arch. Francesco Bagnasco



LE GROTTE DEL VINO | THE WINE CAVES

restauro e messa in sicurezza delle cantine
restoration and safety enhancement of the cellars

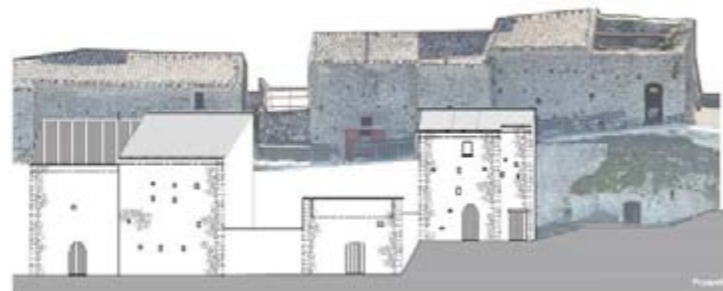
località I place: Cairano (Avellino)
2015-2017 e 2023-2024

Federico Verderosa architetto con
R. Lettieri, G. Maggino, M. Dellavecchia, A. Verderosa, V. Devito – progetto 2015-2017
E. Vitolo, A. Di Nolfi, G. Delli Bovi – progetto 2023-2024

MENTIONE | MENTION



LA SENSIBILE
OPERAZIONE DI
RESTAURO DELLE
ANTICHE STRUTTURE
SI CONFIGURA COME
SNODO ESSENZIALE
ALL'INTERNO DI UN
AMPIO PROGETTO-
PROGRAMMA DI
RIQUALIFICAZIONE
DEL PAESAGGIO.



THE SENSITIVE
RESTORATION
OPERATION OF THE
ANCIENT STRUCTURES
SERVES AS A KEY
JUNCTION WITHIN
A BROAD PROJECT-
PROGRAMME
FOR LANDSCAPE
REDEVELOPMENT.

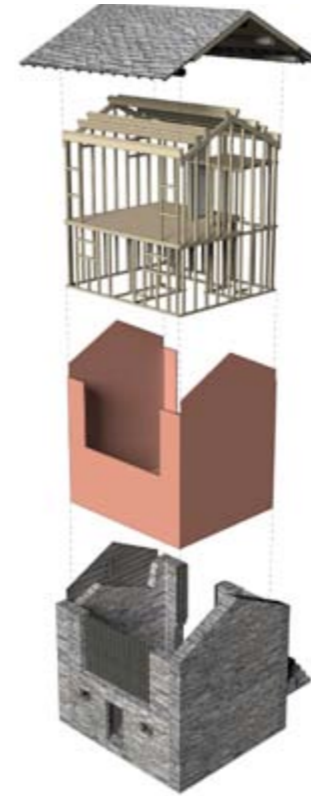
IL FIENILE SALVATO | THE RESCUED BARN

riconversione fienile | barn redevelopment

località | place: Chiesa in Valmalenco, frazione Primolo (Sondrio)
2015-2016

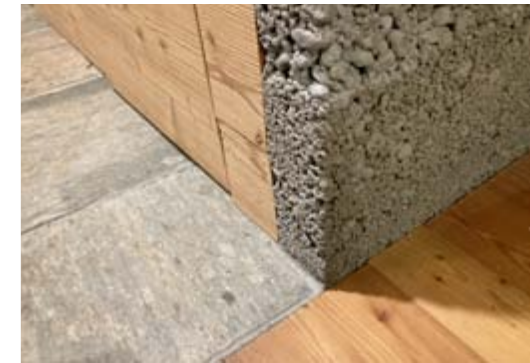
Filippo Valaperta

MENZIONE | MENTION



RISPETTOSO DELLA
PREESISTENZA, NEL SUO
ASPETTO ESTERNO, IL
PROGETTO RINNOVA
CON MISURA L'INTERNO
AGGIUNGENDO
QUALITÀ ABITATIVA E
NUOVE PRESTAZIONI
ENERGETICHE.

RESPECTFUL OF THE
PREEXISTING STRUCTURE
IN ITS EXTERNAL
APPEARANCE, THE
PROJECT CAREFULLY
RENOVATES THE
INTERIOR, ADDING
LIVING QUALITY
AND NEW ENERGY
PERFORMANCE
FEATURES.



CA' INUA

riqualificazione casa rurale con annesso stalla/fienile
redevelopment of a rural house with an attached stable/barn

località | place: Marzabotto (Bologna)
2019

Ciclostile Architettura

MENZIONE | MENTION



NEL CONTESTO
DEL PAESAGGIO
APPENNINICO LA
CONVINCENTE
DECLINAZIONE DEL
TEMA ADDITIVO SI
ATTUA CON CAPACITÀ
DI SINTESI TRA
PREESISTENZA E
NUOVO.

WITHIN THE APENNINE
LANDSCAPE, THE
COMPELLING
INTERPRETATION OF
THE ADDITIVE THEME
IS CARRIED OUT WITH
A STRONG SYNTHESIS
BETWEEN THE
PREEXISTING AND THE
NEW.

BUS STOP! CORPORATE DESIGN

design coordinato per rete di fermate dell'autobus
coordinated design for a bus stop network

località | place: Sesto (Bolzano)
2024

Plasma Studio: Ulrike Hell, Holger Kehne, Peter Pichler, Niccolò Dal Farra, Tina Cerpniak

photo: 1 Plasma Studio / 2 - 3 - 4 - 5 Michael Pezzeri

MENZIONE | MENTION

1



2



3



4



L'INTERESSANTE
DECLINAZIONE DI
UN TEMA DI DESIGN
COORDINATO
AL SISTEMA DI
TRASPORTO
PUBBLICO, SI
ATTUA IN CHIAVE
MODERNA MA
BEN SI INSERISCE
NEL CONTESTO
DOLOMITICO.

THE INTERESTING
INTERPRETATION OF
A DESIGN THEME
COORDINATED
WITH THE PUBLIC
TRANSPORT SYSTEM
IS EXECUTED IN
A MODERN KEY
WHILE INTEGRATING
WELL INTO THE
DOLOMITIC
CONTEXT.

5



**VISIBILE/INVISIBILE - RIADATTAMENTO DI CASA DE
FRANCESCHI A PALUZZA (UD)**
**VISIBLE/INVISIBLE - ADAPTATION OF CASA DE
FRANCESCHI IN PALUZZA (UD)**

riqualificazione fabbricato residenziale, degli anni 50' del XX secolo
redevelopment of a residential building from the 1950s

località | place: Paluzza (Udine)

2022

Federico Mentil
studio: Ceschia e Mentil Architetti Associati



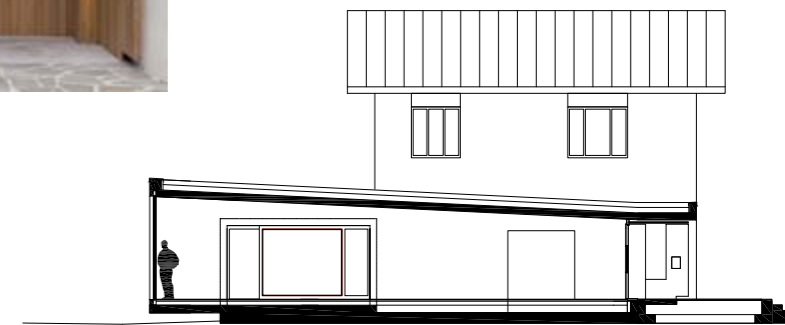
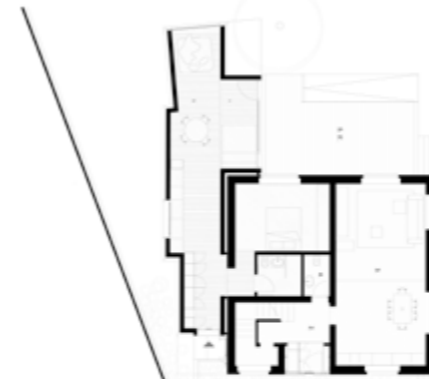
MENTIONE | MENTION



LA SOLUZIONE TIPO-
MORFOLOGICA, PUR
INTERAGENDO CON
UNA PREESISTENZA
DI MEDIO VALORE,
RISOLVE QUESTIONI
DISTRIBUTIVE E
DISEGNA SPAZI
INTERNI DI GRANDE
QUALITÀ.



THE
TYPOMORPHOLOGICAL
SOLUTION, WHILE
INTERACTING WITH
A PREEXISTING
STRUCTURE
OF MODERATE
VALUE, RESOLVES
DISTRIBUTION ISSUES
AND SHAPES HIGH-
QUALITY INTERIOR
SPACES.





**PREMIO
AWARD**

SPLUGA CLIMBING GYM

intervento di ampliamento – innesto palestra di arrampicata a palestra esistente
extension intervention – addition of a climbing gym to the existing facility
località | place: Campodolcino (Sondrio)
2024

progetto architettonico: ES-arch enricoscamelliniarchitetto / arch. Enrico Scaramellini / arch. Daniele Bonetti
progetto strutture: Studio Tecnico Bianco Mastai
ES-ARCH enricoscamelliniarchitetto

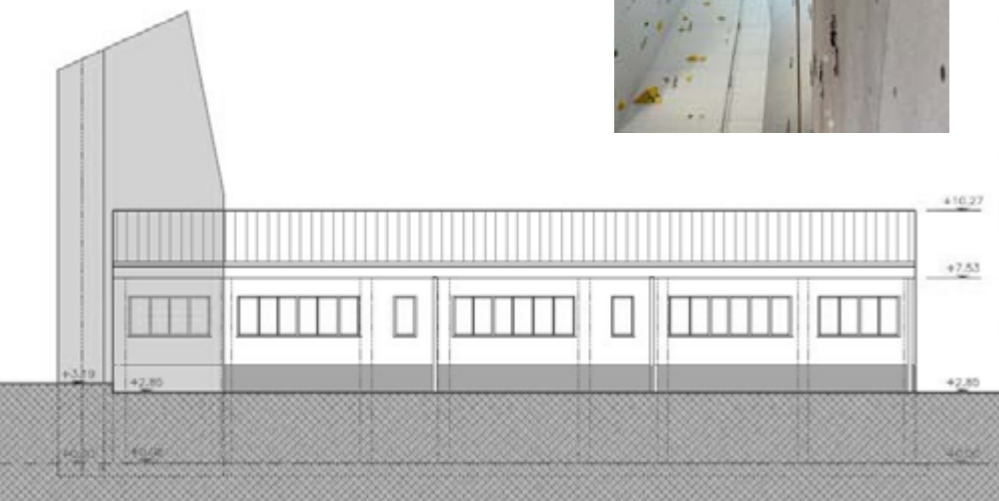
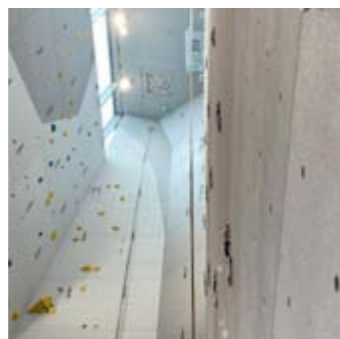
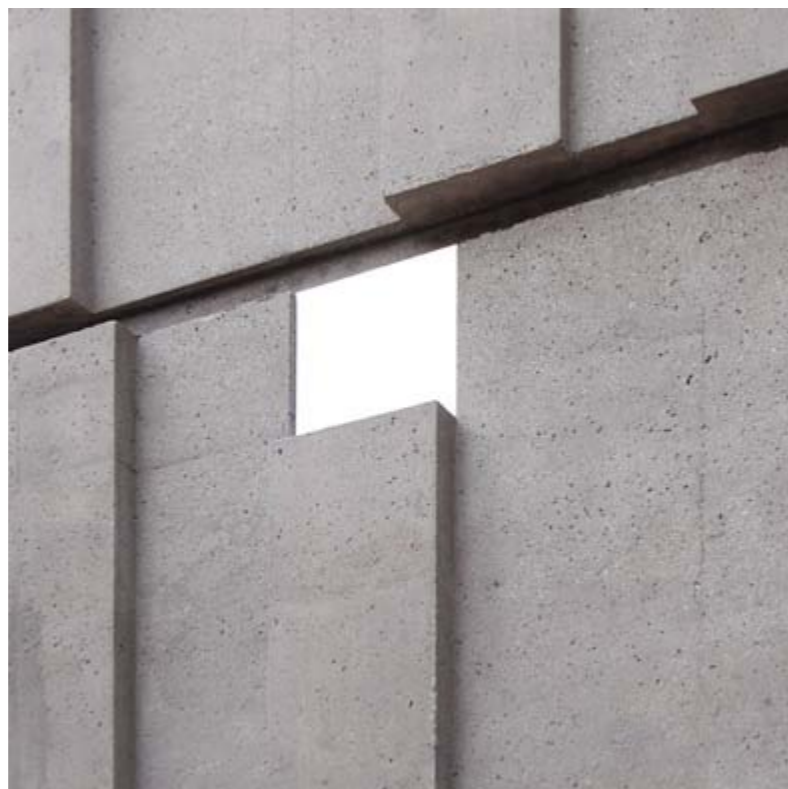


IN UNA SITUAZIONE ORDINARIA PRIVA DI QUALITÀ, L'AGGIUNTA DI UN VOLUME FUNZIONALE ALLA PALESTRA ESISTENTE È DIVENUTA OCCASIONE PER COMPORRE UN DIALOGO TRA L'EDIFICIO E IL PAESAGGIO CIRCOSTANTE, CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DI ROCCIA, BOSCHI E ALBERI D'ALTO FUSTO.

IN AN ORDINARY, UNREMARKABLE SETTING, THE ADDITION OF A VOLUME FUNCTIONAL TO THE EXISTING GYM BECAME A CHANCE TO ESTABLISH A DIALOGUE BETWEEN THE BUILDING AND THE SURROUNDING LANDSCAPE, CHARACTERISED BY ROCK FORMATIONS, WOODS AND TALL TREES.



SPLUGA CLIMBING GYM



Questi aspetti ambientali, rielaborati come parte attiva del progetto, hanno infatti consentito uno scarto tipologico ed estetico di riqualificazione dell'area. Con il suo assetto spaziale e la superficie sfaccettata che produce ombre mutevoli, la palestra di roccia diviene un'emergenza caratterizzante. La pianta poligonale, funzionale all'uso, combinata alla copertura inclinata e all'esterno frastagliato, rende il corpo plasticamente sensibile al dialogo tra la naturalità dell'esterno e le attività ospitate. La cura esecutiva dell'involucro in calcestruzzo, pigmentato e trattato con diversi gradi di sabbiatura, rende il progetto architettonico un blocco vigoroso ma sensibile al contesto, a tratti riflettente e dall'aspetto simbolicamente metamorfico.

These environmental elements, reinterpreted as an active part of the project, have enabled a typological and aesthetic shift in the area's redevelopment. With its spatial configuration and faceted surface that casts ever-changing shadows, the rock gym becomes a defining landmark. The polygonal floor plan, designed for functional use, combined with the sloping roof and jagged exterior, makes the body plastically responsive to the dialogue between the naturality of the exterior and the hosted activities. The meticulous execution of the concrete envelope — pigmented and treated with different degrees of sandblasting — transforms the architectural project into a bold yet context-sensitive block, at times reflective and possessing a symbolically metamorphic presence.



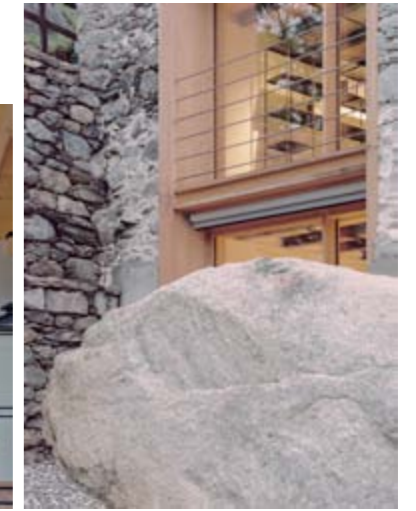
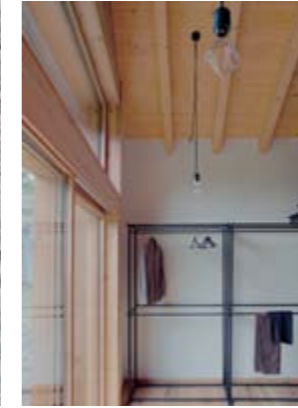
CASA A LOTTANO | HOUSE IN LOTTANO

ristrutturazione rustico rurale alpino del '900
renovation of a 20th-century Alpine rural house
località | place: Prata Camportaccio, Lottano (Sondrio)
2023

Emanuele Scaramellini Architetto

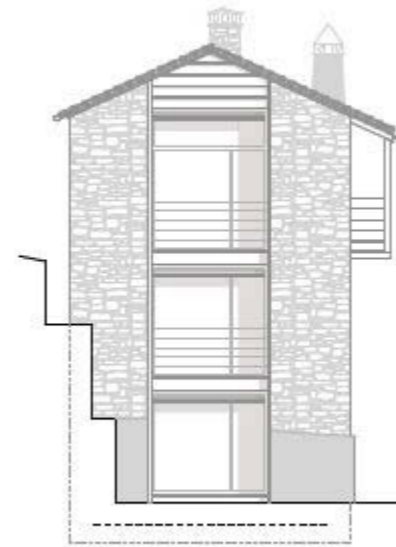


MENTIONE | MENTION



ANCHE
ATTRAVERSO
L'USO DEI
MATERIALI, IL
PROGETTO
DIMOSTRA LA
CAPACITÀ DI
INNESTARE
NUOVE QUALITÀ
ABITATIVE
NELL'UMILE
PREESISTENZA,
SENZA MIMESI E
CON RIGORE.

ALSO THROUGH
THE USE OF
MATERIALS,
THE PROJECT
DEMONSTRATES
ITS ABILITY TO
INTRODUCE NEW
LIVING QUALITIES
INTO THE HUMBLE
PREEXISTING
STRUCTURE,
WITHOUT MIMESIS
AND WITH RIGOR.



- p. 62 | **INTERSEZIONI: LA SCATOLA NEL CONVENTO** - arch. Dario Castellino
- p. 66 | **IL BUEN RETIRO** - Bruno Messina e Francesco Infantino
- p. 68 | **LA BAITA - ABITARE UN RUDERE** - studioata
- p. 70 | **CASERA GIANIN** - Clinicaurbana
- p. 73 | **AGENZIA TITOBUS** - id. Maria Carmela Scuttilo, ing. Francesco Tito
- p. 73 | **CASA SEB** - arch. iu Valentina Monteverdi
- p. 73 | **CUCCHIALES** - arch. Dario Castellino
- p. 74 | **RI-SCRITTURA** - Federico Mentil
- p. 76 | **EREMO_RIFUGIO DELL'ANIMA** - arch. Vincenzo Tenore
- p. 79 | **RECUPERO DI UN VECCHIO CASA-GRANAIO A COLLINA (UD)** - Federico Mentil
- p. 79 | **RIQUALIFICAZIONE DI EDIFICIO OTTOCENTESCO IN BORGATA ALPINA** - arch. Chiara Mondino

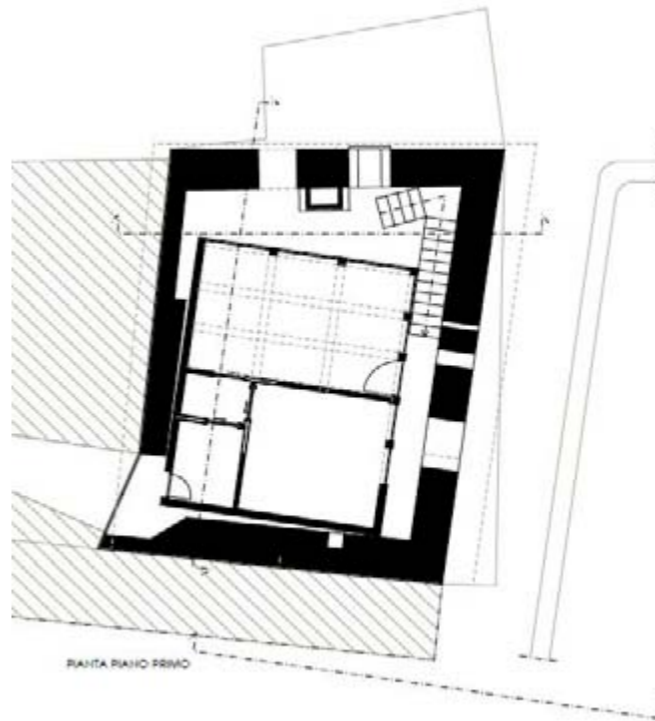


II - ARCHITETTURA MINIMA DEGLI INTERNI II - MINIMAL INTERIOR ARCHITECTURE

INTERSEZIONI: LA SCATOLA NEL CONVENTO
INTERSECTIONS: THE BOX IN THE CONVENT

riconversione di edificio ex religioso
 repurposing of a former religious building
 località | place: Prazzo, frazione Maddalena (Cuneo)
 2024
 arch. Dario Castellino

PREMIO | AWARD



L'INTERVENTO ARCHITETTONICO DI RECUPERO NE RISPETTA I CARATTERI CHE, INDAGATI NEI DETTAGLI, PERMETTONO DI COGLIERNE LA STORIA E LE TRASFORMAZIONI.

THE ARCHITECTURAL RESTORATION INTERVENTION RESPECTS ITS CHARACTERISTICS, WHICH, WHEN EXAMINED IN DETAIL, ALLOW FOR AN UNDERSTANDING OF ITS HISTORY AND TRANSFORMATIONS.



**INTERSEZIONI:
LA SCATOLA NEL CONVENTO
INTERSECTIONS:
THE BOX IN THE CONVENT**

In the small medieval hamlet of Maddalena in Valle Maira, where the buildings testify to the ancient wealth of the cultivated slopes, stands a structure used for centuries by Catholic congregations. It is a building of particular character and value, with well-preserved perimeter walls.

By inserting an independent wooden living unit— the ancient material of the interiors, now completely lost — the project transforms the masonry shell into an external envelope that engages in dialogue with the new.

The intervention deliberately refrains from occupying the entire volume and, through a precise, minimal, and reversible typological choice, it enhances the ancient traces, turning the historic interior into a space imbued with poetic allusions to dwelling. This small architectural capsule — a minimal residential cell with a contemplative vocation — revitalises the building within a context of active archaeology.



Nella piccola borgata medievale di Maddalena in Valle Maira, la cui edilizia testimonia l'antica ricchezza dei versanti coltivati, sorge un edificio utilizzato nei secoli dalle congregazioni cattoliche, di particolare carattere e pregio e con murature perimetrali ben conservate.

Inserendo nel volume esistente una cellula abitativa autonoma in legno - l'antico materiale degli interni, ora completamente perduti - il progetto rende l'involucro murario un esterno dialogante con il nuovo.

L'intervento ha saputo rinunciare ad occupare la totalità del volume e, con scelta tipologica precisa, minima e reversibile, valorizzare le remote tracce, rendendo l'interno storico un luogo dotato di poetici rimandi all'abitare. La piccola capsula architettonica - una cella minima residenziale a vocazione contemplativa - rivitalizza l'edificio in una situazione di archeologia attiva.



IL BUEN RETIRO

ristrutturazione di un fabbricato rurale nella campagna iblea
renovation of a rural building in the Iblean countryside

località I place: Palazzolo Acreide (Siracusa)
2016-2018

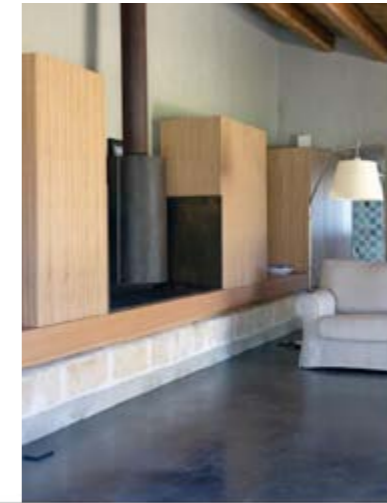
Bruno Messina e Francesco Infantino

MENTIONE | MENTION



IL RAFFINATO DISEGNO
DEGLI ELEMENTI DI ARREDO
FISSO E LA SELEZIONE DEI
RELATIVI MATERIALI NEL
CONTESTO MONTANO
DEGLI IBLEI CONFIGURANO
UN INTERVENTO NITIDO ED
ELEGANTE.

THE REFINED DESIGN OF
THE FIXED FURNISHINGS
AND THE SELECTION
OF MATERIALS WITHIN
THE MOUNTAINOUS
CONTEXT OF IBLEI CREATE
A CLEAR AND ELEGANT
INTERVENTION.



LA BAITA - ABITARE UN RUDERE | "LA BAITA" - LIVING IN A RUIN

recupero di rustico per uso abitativo | restoration of a rustic building for residential purposes

località | place: Frassinetto, Borgata Berchiotto - Frazione Lassere (Torino)
2019

studioata

Graciliano Berrocal Hernández - Architetto Associato, Alessandro Cimenti - Architetto Associato, Elisa Dompè - Architetto Associato, Daniele Druella - Architetto Associato, Gian Luca Forestiero - Architetto Associato,
Giulia Giammarco - Architetto Associato, Romina Musso - Architetto Associato, Alberto Rosso - Architetto Associato

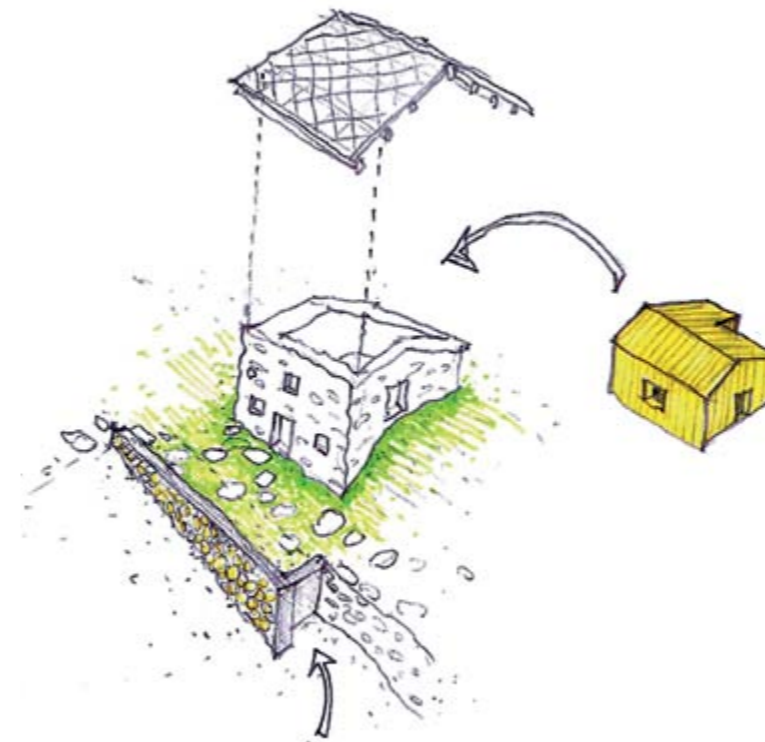
photo: Studioata



LA SINGOLARITÀ DELL'INTERVENTO, CHE COSTRUISCE UNA 'FODERA' LIGNEA ALL'INTERNO DEL RUDERE, ELEVA IL COMFORT ABITATIVO RIVELANDO, IN PUNTI PRECISI, IL CARATTERE LITICO DEL MANUFATTO.



THE UNIQUENESS OF THE INTERVENTION, WHICH CONSTRUCTS A WOODEN "LINING" WITHIN THE RUIN, ENHANCES LIVING COMFORT WHILE REVEALING, AT PRECISE POINTS, THE STONE CHARACTER OF THE STRUCTURE.



MENZIONE | MENTION

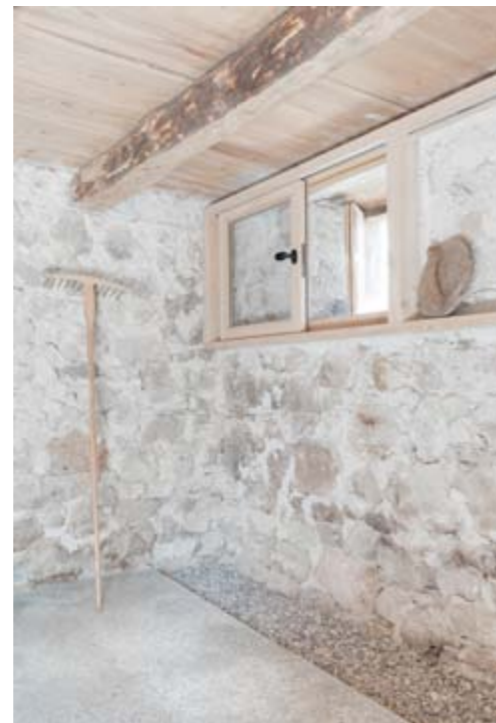
CASERA GIANIN | GIANIN DAIRY HUT

riuso/riabilitazione/conservazione/riconfigurazione interna
reuse/rehabilitation/conservation/interior reconfiguration

località | place: Coi di Zoldo (Belluno)
2014

Clinicaurbana

MENZIONE SPECIALE | SPECIAL MENTION



LA QUALITÀ DELLA
RIGENERAZIONE
È OTTENUTA
ATTRAVERSO
INTERVENTI DI
PERIZIA TECNICA
FINALIZZATI AL RIUSO
DEL MANUFATTO
E ALLA CAPACITÀ
DI VALORIZZARE
IL MINIMO SPAZIO
DELL'INTERNO.

THE QUALITY OF
REGENERATION IS
ACHIEVED THROUGH
TECHNICALLY
SKILLED
INTERVENTIONS
AIMED AT
REPURPOSING THE
STRUCTURE AND
ENHANCING THE
SMALLEST INTERIOR
SPACE.





CASERA GIANIN | GIANIN DAIRY HUT



AGENZIA TITOBUS | TITOBUS COMPANY

riqualificazione locale commerciale del 1600 circa
renovation of a commercial space from the 1600s

località | place: Tricarico (Matera)
2024

María Carmela Scuttilo - interior designer
Francesco Tito - ingegnere

CASA SEB

riqualificazione con cambio di destinazione
d'uso del piano terra di un edificio anni '60 –
da magazzino a loft montano
redevelopment with a change of use of the
ground floor of a 1960s building – from
warehouse to mountain loft

località | place: Borno (Brescia)
2024

arch. iu Valentina Monteverdi



CUCCHIALES

riqualificazione di un edificio rurale
redevelopment of a rural building

località | place: Stroppo, Borgata Cucchiales (Cuneo)
2024

arch. Dario Castellino



RI-SCRITTURA | RE-WRITING

riqualificazione fabbricato rurale, edilizia spontanea del XIX secolo
redevelopment of a rural building, XIX-century vernacular architecture
località | place: Paluzza, frazione Timau (Udine)
2021

Federico Mentil
studio: Ceschia e Mentil Architetti Associati

MENZIONE | MENTION

LA CHIAREZZA
DELL'INTERVENTO E
L'USO ATTENTO DI
POCHI ESSENZIALI
MATERIALI RIESCONO
A RICONNETTERE
L'EDIFICIO AL
CONTESTO E A
RIDEFINIRE LA
QUALITÀ DEGLI SPAZI.

THE CLARITY OF THE
INTERVENTION AND
THE CAREFUL USE
OF A FEW ESSENTIAL
MATERIALS SUCCEED
IN RECONNECTING
THE BUILDING TO
ITS CONTEXT AND
REDEFINING THE QUALITY
OF THE SPACES.



**EREMO_RIFUGIO DELL'ANIMA
HERMITAGE_SHELTER FOR THE SOUL**

riqualificazione di Maso ottocentesco | redevelopment of a 19th-century Maso

località | place: Calitri (Avellino)

2024

progettista e D.L.: arch. Vincenzo Tenore,

resp sicurezza: ing. Virginio Tenore,

collaboratori: arch. Eleonora Mastrangelo, ing. Francesco Sibilìa, arch. Salvio Palumbo
(libero raggruppamento denominato +tstudio)



MENTIONE SPECIALE | SPECIAL MENTION



LA SENSIBILITÀ
PROGETTUALE CHE,
NEL CONTESTO
APPENNINICO, SI AFFIDA
A POCHI INTERVENTI
MINIMI REALIZZATI
CON MATERIALI E
MAESTRANZE LOCALI,
SI DIMOSTRA CAPACE
DI CONFERIRE AL
MANUFATTO UN NUOVO
ORIZZONTE DI SENSO.

THE DESIGN
SENSITIVITY, WHICH
IN THE APENNINE
CONTEXT RELIES
ON A FEW *MINIMAL*
INTERVENTIONS
CARRIED OUT WITH
LOCAL MATERIALS
AND CRAFTSMANSHIP,
PROVES CAPABLE OF
GIVING THE STRUCTURE
A NEW HORIZON OF
MEANING.



**EREMO_RIFUGIO DELL'ANIMA
HERMITAGE_SHELTER FOR THE SOUL**



**RECUPERO DI UN VECCHIO
CASA-GRANAIO A COLLINA (UD)
RENOVATION OF AN OLD
BARN-HOUSE IN COLLINA (UD)**

riqualificazione fabbricato residenziale del XIX secolo
redevelopment of a 19th-century residential building
località I place: Forni Avoltri, frazione Collina (Udine)
2022

Federico Mentil

studio: Ceschia e Mentil Architetti Associati



**RIQUALIFICAZIONE DI EDIFICIO
OTTOCENTESCO NEL CENTRO STORICO DI
BORGATA ALPINA
REDEVELOPMENT OF A 19TH-CENTURY
BUILDING IN THE HISTORIC CENTRE OF AN
ALPINE HAMLET**

restauro e risanamento conservativo
restoration and conservative rehabilitation

località I place: Groscavallo, località Forno Alpi Graie (Torino)
2022-2023

arch. Chiara Mondino



ABITARE
MINIMO
IN
MONTAGNA

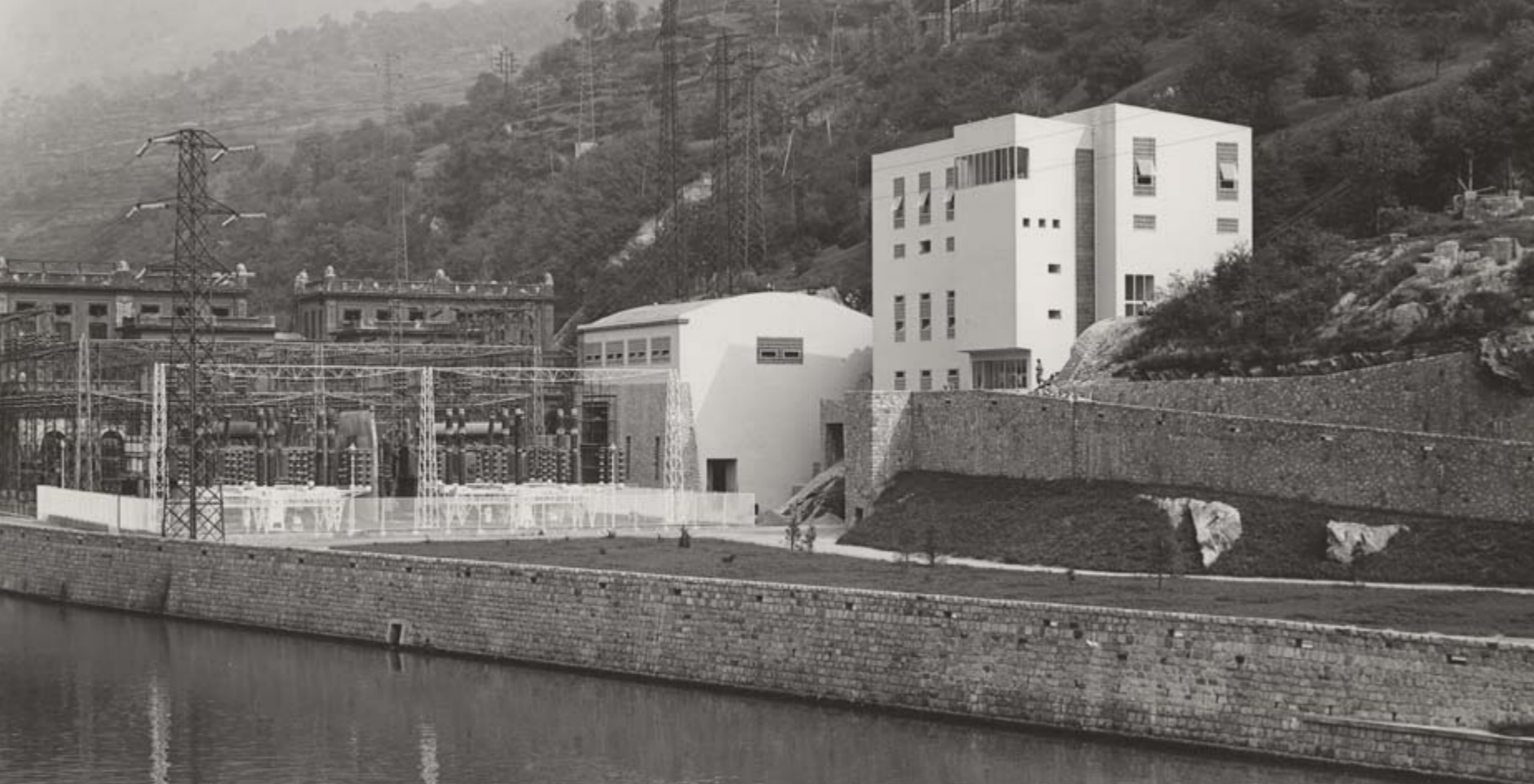


Le opere sono anche oggetto di una mostra itinerante
These works are also part of a travelling exhibition

Svizzera | Switzerland - *Fachhochschule Graubünden*

Slovenia - *Bled Culture Institute*

Germania | Germany - *Architekturgalerie München*



Centrale Edison
Cedegolo - archivio Edison

musil
Museo dell'energia idroelettrica
di Valle Camonica - Cedegolo
ph Leo Milani

Chiesa del Convento Alpino Franciscano
Passo del Tonale - ph Giorgio Azzoni



Catalogo e mostra a cura di / Catalogue and exhibition curated by

Giorgio Azzoni

Responsabile di progetto / Project Manager

Sergio Cotti Piccinelli

Revisione e Segreteria / Review and secretarial services

Sandra Simonetti

Grafica / Graphic design

Nino Busani

Progettazione e allestimento mostra / Exhibition design and setup

Nino Busani - Angelo Merlin

Stampa / Printed by

Litos – Gianico (BS)

© 2025

Comunità Montana di Valle Camonica
Piazza Tassara 3, Breno (Brescia)



turismovallecamonica.it

